



Parrocchie di s. Floriano in Rivamonte · s. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo · s. Nicolò in Frassenè · Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno VIII - Natale 2025 - N. 2-3

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL

La speranza cristiana: àncora sicura e salda

Sta per concludersi l'anno giubilare, intonato da Papa Francesco al tema della speranza con la Bolla di indizione *Spes non confundit* (la speranza non delude).

L'identificazione dell'àncora con la speranza si deve al seguente passo della lettera agli Ebrei: *Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'àncora sicura e salda per la nostra vita.*

L'àncora infatti tiene salda la nave quando ha raggiunto il porto sospirato; soprattutto l'aggancia al fondo marino quando il mare è mosso o si scatena una tempesta.

Così per il cristiano la speranza in Dio e nella vita futura, tiene stabile la sua anima di fronte alle tempeste della vita, impedendole di essere trascinata e sommersa dai tumulti del mondo.

Essa è simbolo di stabilità e rappresenta la certezza della fede in Cristo e la fermezza che questa dona al credente.

L'àncora, che viene gettato al termine del lungo viaggio e nei pressi del porto atteso non da ultimo è simbolo dell'ani-

ma che ha raggiunto felicemente il porto della salvezza eterna. Non è un caso che il simbolo dell'àncora apparisse spesso sulle tombe dei primi cristiani, accompagnato da messaggi di speranza.

Se poi facciamo attenzione l'immagine dell'àncora nella sua parte alta ha una forma simile alla lettera Tau alla T che a sua volta ricorda la croce. Così i primi cristiani, per non farsi riconoscere in tempo di persecuzione usavano l'àncora, ma per significare la croce di Cristo.

Charles Peguy, scrittore e poeta convertitosi al cristianesimo, descrive liricamente la virtù della speranza nel *Il portico del mistero della seconda virtù*. La paragona alla sorella più piccola delle tre virtù e ancora la paragona ai bambini, i quali sembrano non far nulla, ma tutto muovono e tutto si muove per loro.

Il testo è riportato a pag. 2.

Don Cesare L.



In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio:
che Dio ha mandato il Suo Figlio unigenito nel mondo,
affinché, per mezzo di Lui, vivessimo.

/ Gv. 4:9



**Auguri di un sereno
Santo Natale
illuminato dalla Sua luce**

«È la fede che è facile e non credere sarebbe impossibile.
 È la carità che è facile e non amare che sarebbe impossibile.
 Ma è sperare che è difficile.
 E quello che è facile e l'inclinazione è disperare, ed è la grande tentazione.
 La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche.
 Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via accidentata della salvezza,
 sulla strada interminabile, sulla strada tra le due sorelle grandi, la piccola speranza.
 Avanza
 Tra le sue due sorelle grandi.
 Quella che è sposata. E quella che è madre.
 E non si fa attenzione, il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle grandi.
 La prima e l'ultima.
 E non vede quasi quella che è in mezzo.
 La piccola, quella che va ancora a scuola.
 che cammina. Persa nelle gonne delle sue sorelle.
 E crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per la mano.
 In mezzo. Tra loro due.
 Per farle fare quella strada accidentata della salvezza.
 Ciechi che sono che non vedono invece
 che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi.
 E che senza di lei loro non sarebbero nulla.
 Sulla via ripida, sabbiosa, malagevole. Sulla via ripida.
 Tirata, appesa alle braccia delle sue due sorelle grandi, che la tengono per mano.
 La piccola speranza. Avanza.
 E in mezzo tra le sue due sorelle grandi ha l'aria di lasciarsi tirare.

Come una bimba che non avesse la forza di camminare.
 E che si tirasse su quella strada suo malgrado.
 E in realtà è lei che fa camminare le altre due.
 E che le tira.
 E che fa camminare tutti quanti. E che li tira.
 Perché non si lavora mai che per i bambini.
 Le mie tre virtù dice Dio.
 Padrone delle Tre Virtù.
 Le mie tre virtù non sono diverse da uomini e donne in una casa d'uomini.
 Non sono i bambini che lavorano
 Ma non si lavora che per i bambini.
 Non è il bambino che va nei campi, che ara e che semina,
 e che miete e che vendemmia e che pota la vigna e che abbatte gli alberi e che sega la legna.
 Ma come si potrebbe mettere a lavorare il padre se non ci fossero i suoi bambini.
 Tutto quello che si fa si fa per i bambini.
 E sono i bambini che fanno fare tutto.
 Tutto quello che si fa.
 Come se ci prendessero per mano.
 Ah, sono in gamba loro, fanno finta di non far nulla, i birboni,
 sanno bene quello che fanno.
 Con la loro aria di non saper nulla; di non sapere
 poiché è per loro che si lavora.
 E che tutto quello che si fa nel mondo non si fa che per loro
 Poiché non si lavora che per loro.
 Viene da questo quella loro aria così sicura
 Così piacevole a vedersi.
 Quello sguardo franco, quello sguardo insostenibile a vedersi
 e che sostiene tutti gli sguardi.

(Charles Peguy)

A Masoch, una piccola frazione di Gosaldo Agordino, durante giugno, si svolge il Campeggio; bambini e animatori convivono per una settimana alla Malga Dei Faggi, si divertono facendo attività nella natura e instaurando nuove amicizie in uno spazio aperto a tutti.

Ma il Campeggio non è solo questo. Lì, tra gite e sfide, si creano rapporti di amicizia e fratellanza che legano bambini e ragazzi per anni; il lavoro di squadra è all'ordine del giorno e persino il bambino che più teme la distanza da casa ne trova una nuova che lo farà divertire ed emozionare. Il mormorio dei pasti e le risate nel tempo libero creano un collettivo attaccamento a quelle mura circondate da prati, alla luce del falò e ai canti.

Anche tra gli animatori nasce un rapporto di sostegno e stima reciproca, portando il gruppo a voler fare di più per i bambini e ragazzi che tanto si affezionano a loro. Tra gli animatori ho trovato uno spazio in cui potevo essere me stessa senza giudizio o inganno; anche se la convivenza a

Campeggio



In gita al rifugio Scarpa.

volte può diventare ostica la volontà di essere gruppo unito risolve tutto in un batter d'occhio. L'affetto per il compagno si trasforma nella principale medicina giornaliera che dà la forza per andare avanti tutti assieme.

Tra risate, scherzi e merende si respira il clima di Casa, una sensazione unica che tiene il tuo cuore legato a quel luogo come nessun altro posto è mai riuscito a fare. L'ultima sera, al falò, si canta accanto al calore del fuoco, spesso scendono lacrime per chi sa di aver passato il suo ultimo anno di avventura, anche gli animatori si commuovono nel vedere che sono riusciti nel loro intento: trasmettere ai ragazzi l'amor e l'affetto che hanno per la loro Casa. Il momento del saluto è uno dei più toccanti: baci, abbracci e pianti colmano il cortile di tenerezza. I ragazzi salutano i loro compagni e gli animatori per tornare alla loro vita di tutti i giorni, tuttavia spesso la mente torna dove il cuore è stato lasciato... al Campeggio.

Marianna,
per il gruppo animatori



Vita parrocchiale

Ingresso dei nuovi parroci

Si è svolto nella serata di venerdì 17 ottobre l'ingresso dei nuovi parroci "in solido" delle comunità parrocchiali del Poi (Frassenè, Gosaldo, Rivamonte, Voltago e Tiser) don Cesare Larese, moderatore, e don Giuseppe Bratti, con il vicario parrocchiale don Andrea Canal.

La celebrazione, presieduta dal vescovo Renato, ha costituito anche l'ingresso per don Giuseppe Bratti quale parroco in solido di Agordo, La Valle e Taibon. Sono stati infatti due gli interventi di saluto da parte dei Consigli pastorali: Gianluca Succetti, vicepresidente



dente del Consiglio pastorale del Poi, e Sisto Da Roit, del Consiglio pastorale di Agordo, a sottolineare come le due collaborazioni, di Agordo e del Poi, debbano pensarsi in riferimento a un unico gruppo di preti, i quali abiteranno insieme ad Agordo.

La veglia è iniziata all'esterno della chiesa di Rivamonte, con l'accensione delle candele al cero pasquale. È proseguita con la lettura del Vangelo del giorno. I nuovi parroci hanno asperso l'assemblea con l'acqua benedetta e incensato l'altare.

Molti hanno voluto essere presenti dalla parrocchia di Santa Giustina e dal Liceo classico scientifico paritario «Alvise Lollino» di Belluno, per una celebrazione che ha riempito la chiesa di Rivamonte con i rappresentanti di tutte le comunità.

Don Cesare si presenta

Nato ad Auronzo di Cadore il primo ottobre 1960, quando l'ospedale era attrezzato con l'ostetricia, sono vissuto in famiglia con i miei genitori Antonio e Pia e il fratello più giovane Marco fino alla terza media. Sono poi entrato in Seminario a Belluno insieme a un bel gruppo di amici. Eravamo una classe di 11, dei quali tre sono diventati sacerdoti.

Nel periodo estivo ho sempre lavorato a casa mia, in una piccola pensione: gran piatti da lavare, servizio di cameriere di sala, molte altre incombenze, come si richiede ad una gestione di tipo familiare.

Terminato il liceo classico ho deciso di entrare in teologia, un passo importante per la scelta definitiva. Sono stati anni vivaci, segnati dallo studio, dalla vita comunitaria e da esperienze di carattere pastorale nella zona del Longaronese e a Cavarzano. Terminato il quinto anno di teologia sono stato inviato a studiare presso l'Università Gregoriana in Roma.

Nell'ottobre 1984 l'ordinazione diaconale e il 6 luglio 1985 nella chiesa di san Lucano in Villapiccola di Auronzo ho ricevuto il ministero sacerdotale. A Roma tre anni di studio intensissimo, con una prima esperienza pastorale nel fine settimana nella parrocchia romana Gesù Divin Maestro, nei pressi del Gemelli. Là ho conosciuto l'esperienza scout.

Ritornato in diocesi ho ricevuto l'incarico come cappellano a Santa Giustina. Là ho insegnato religione presso le scuole medie ed anche teologia spirituale e morale presso il Seminario di Belluno e l'Istituto di scienze religiose. A trent'anni sono stato chiamato come vicerettore del Seminario di Belluno e vi sono rimasto per 10 anni, seguendo le vocazioni, insegnando nelle varie scuole del Seminario e del Lollino e gli scout della provincia.

Esattamente nel 2000, pochi giorni dopo la morte di mio padre, il Vescovo Brollo mi ha inviato nella parrocchia Santa Maria

Annunziata di Sedico. Due anni dopo ho ricevuto anche l'incarico di Roe e nel 2004 di Bribano. Nel 2010, dopo quasi 10 anni di malattia, è morta anche mia madre.

A Sedico ho vissuto 19 anni intensi, attivi, che ricordo con grande piacere.

Nel 2011, in seguito alla prematura e drammatica morte di don Francesco Casol, ho preso in consegna, come presidente, il Movimento Fraternità di Landris in Sedico, che gestisce la comunità di cura di tossicodipendenti e alcolisti.

Nel 2019 il passaggio come parroco di Agordo, La Valle e Taibon.

Eccomi ora tra voi, insieme a don Giuseppe Bratti e don Andrea Canal.

Subito ci siamo messi all'opera con la visita e benedizione delle famiglie di Tiser e Gosaldo. Così abbiamo voluto manifestare la nostra vicinanza, ringraziando don Fabiano per la buona traccia lasciata nelle comunità.

Don Cesare L.

Don Giuseppe si presenta

Sono nato all'ospedale (vecchio) di Belluno il 26 settembre 1974, ma sono di Longarone, più precisamente della parrocchia di Fortogna, in quanto casa mia è a Faè Basso, un paese di poche decine di abitanti che è appunto tra Fortogna e Longarone. Mio papà Gioachino è superstite del Vajont e ha lavorato nella scuola, come maestro elementare a Igne e docente alle medie a Castellavazzo, oltre che nell'amministrazione comunale come vicesindaco e sindaco per quattro mandati; anche la mamma, Mariangela, che ci ha lasciato nel 2021, era maestra elementare, in varie parti della provincia, specialmente a Soverzene, Fortogna e Castellavazzo. Mio fratello Paolo è ora medico ospedaliero a Pieve di Cadore; durante un servizio come medico volontario del Cuamm (Collegio universitario aspiranti medici missionari) di Padova è stato in un ospedale della Sierra Leone dove ha incontrato Hawa che di lì a poco sarebbe diventata sua moglie; ora hanno quattro bambini.

Ho studiato fino al 1993 al liceo del Seminario, il liceo paritario «Alvise Lollino», del quale sarei alcuni anni dopo

diventato docente di religione (nel 2001) e, dopo la laurea in lettere all'Università di Padova nel 2006, docente di materie letterarie e preside; continuo tuttora a insegnare al Lollino un paio di giorni alla settimana.

L'ordinazione sacerdotale, dopo sei anni di Seminario a Belluno, è stata in Cattedrale il 29 maggio 1999, assieme a don Christian Mosca, di Frassenè, ora parroco in Alpago. Oltre agli studi di cui ho già parlato, sono stato vicario parrocchiale a Feltre-Boscariz, con parroco e mentore don Liviano Bernardi, fino al 2001 e poi nel fine settimana a Castion dal 2001 al 2002, anno in cui il Vescovo

Vincenzo Savio mi ha voluto come segretario. Alla sua morte prematura, nel 2004, ho fatto da segretario anche al Vescovo Giuseppe Andrich per pochi mesi, fino a gennaio 2005, quindi ho ripreso e terminato gli studi e mi sono dedicato al settimanale diocesano «L'Amico del Popolo», diventandone giornalista. Nel frattempo ho fatto qualche mese di servizio pastorale ad Ospitale di Cadore, nel periodo in cui la parrocchia era vacante tra don Pierluigi Larese e don Francesco Cassol, e a Cavarzano e ho seguito come assistente spirituale gli Scout, sia gli Scout Fse, nei quali mi ero formato a Longarone, che l'Agesci; sono

tuttora assistente di distretto (Belluno-Trentino Alto Adige) della Fse.

Nel 2010 ho cominciato il servizio di vicario parrocchiale di Santa Giustina dove con il parroco don Gianni Trevisan sono stato quindici anni, dedicando i sabati e le domeniche alle due parrocchie (Santa Giustina e Cergnai), mentre continuavo a lavorare al settimanale e a insegnare nei giorni feriali. Per 22 anni sono stato delegato della diocesi di Belluno Feltre per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ovvero ho cercato di fare del mio meglio per curare i rapporti con le altre confessioni cristiane presenti da noi (ortodossi e pentecostali) e le altre religioni (la comunità islamica): ho avuto modo anche, in questi anni, di approfondire la nascita e lo sviluppo del movimento ecumenico all'Istituto di studi ecumenici «San Bernardino» di Venezia.

Per me questa è la prima esperienza come parroco ed è già molto promettente... grazie a tutti per l'accoglienza, non solo sincera e cordiale, ma calorosa!

Don Giuseppe Bratti



Don Andrea si presenta

Carissimi,

sono davvero felice di poter scrivere queste alcune note di presentazione e salutarvi per la prima volta. Dei tre preti sono visibilmente il più piccolo perché sono stato ordinato poco più di un anno fa.

Sono saiock, da santa Giustina, dove sono cresciuto nell'ambiente parrocchiale facendo il chierichetto e facendo parte dell'Azione Cattolica. Ho studiato al liceo classico di Feltre e mi sono diletato nel nuoto a livello agonistico nella piscina del mio paese. Subito dopo la maturità, nel settembre del 2016 sono entrato in seminario a Trento – all'inizio di questa esperienza di collaborazione con la diocesi di Trento. Quell'anno in seminario a Belluno c'erano due soli seminaristi, tre con me, e in quel contesto è nata l'idea di appoggiarsi alla diocesi vicina per motivi di affinità territoriale e pastorale. Così ho iniziato direttamente nel nuovo seminario la formazione che ho portato a termine nel giugno 2023 quando mi sono laureato in teologia.

Negli anni di formazione ho avuto la possibilità di fare servizio nei fine settimana nelle parrocchie di Calalzo e Domegge e poi qui vicino ad Agordo-La Valle-Taibon nel 2019 quando sono arrivati don Cesare e don Francesco, respirando un po' d'aria agordina.

Un'esperienza importante di questi anni è stato l'anno che ho vissuto a Torino presso l'Arsenale della Pace caratterizzato dal servizio, dalla vita insieme ad altri giovani e dalla preghiera.

Il 4 maggio 2024 il vescovo Renato mi ha ordinato presbitero per la nostra diocesi di Belluno-Feltre e mi ha chiesto di continuare a svolgere il ministero qui. Negli ultimi avvicinamenti ho raccolto con entusiasmo la proposta di collaborare con don Cesare e don Giuseppe per tutto il territorio della conca agordina: un cambio di ritmo e una novità che coinvolge tutti: le persone, le parrocchie e anche noi preti.

Vedo come una benedizione il nostro vivere insieme (perché con don Cesare

abbiamo costruito un buon rapporto in questi primi anni e don Giuseppe mi ha accompagnato in tutti gli anni che è stato a Santa Giustina) per essere poi al servizio di questo territorio che sappiamo bene essere vasto e molto particolareggiato.

Alcuni di voi mi hanno visto coinvolto nei campeggi che si fanno a Masoch presso la malga Ai Faggi, altri nelle celebrazioni in montagna, qualcuno in piscina.

Inizio con voi questo nuovo cammino con entusiasmo sincero, pronto a servire, a collaborare e a costruire insieme. Non arrivo con ricette già pronte, ma con la disponibilità a lasciarmi guidare, scoprire e conoscere e dalla vita concreta di questa comunità.

Vi ringrazio per l'accoglienza, per la pazienza che avrete con me e per tutto ciò che potremo vivere insieme. Che il Signore ci accompagni in questo cammino che comincia.

Con gioia,

Don Andrea

VOLTAGO-FRASSENÈ

Il saluto delle Comunità del Poi al parroco don Fabiano



Un momento della celebrazione della messa nella chiesa di san Nicolò, accompagnata dal coro del Pói e di La Valle.

«Per le comunità in cui andrà, don Fabiano sia gioia e luce come lo è stato per noi». Fra le tante espressioni di affetto, gratitudine e rimpianto rivolte domenica mattina nella parrocchiale di Frassenè a don Fabiano Del Favero nella Messa di commiato dalle comunità del Pói, è stato sicuramente nelle parole dei bambini che si è espresso il messaggio più ricco e commovente.

Sono state ben 500, come ha sottolineato il sindaco di Voltago, Giuseppe Schena (presente con i “collegli” di Gosaldo, Stefano Da Zanche e di Rivamonte, Nino Deon), le persone che non hanno voluto mancare, prima nella chiesa parrocchiale di Frassenè, poi al campo sportivo del paese, a salutare e rendere grazie a don Fabiano, il parroco che ha guidato le cinque comunità del Pói per dodici (Rivamonte, Tiser e Gosaldo) e nove anni (Voltago e Frassenè). Poche e semplici parole quelle dei bambini che sono riusciti a comunicare anche quello che i grandi faticano di più a pronunciare: quello che don Fabiano è stato per tanti e quello che si augurano possa essere per la comunità longaronese.

Com'era? Fa' che agli altri tocchi quello che vorresti toccasse ancora a te? Più o meno

così, ma per la ragazza con la felpa arancione del gruppo animatori, che si rosicchia le dita con gli occhi lucidi durante la predica, non è facile accettare questo verdetto come pure per le sue amiche che tornano dalla comunione faticando a trattenere le lacrime. E forse pure la signora in costume del gruppo dei ladini che ammette di avere ormai da tempo... “el magón”.

Ci ha provato don Fabiano, che non è sempre riuscito a nascondere a sua volta “el magón”, a rasserenare, facendo proprie le parole del Vangelo, del Regno di Dio paragonato al granello di senape. «Sono le parole che vi consegno», ha detto, «il buon Dio mi ha fatto un promemoria e mi ha ricordato che la vicenda di un prete

è lo scoprirsi strumento, sempre e continuamente, mai fine. Oggi qui viviamo un'esperienza di chiesa, cioè un'esperienza di umanità, di cammini, di storie, di fatiche, a volte anche di difficoltà a rapportarci con questo Signore».

«Anche in un momento come quello del salutarci», ha proseguito, «scopriamo come la chiesa passi e viva anche attraverso la disponibilità e il servizio e per punti che noi non comprendiamo».

Ha quindi precisato che per la celebrazione di saluto la chiesa di Frassenè è stata scelta per la capienza, ma anche perché qui, il 24 luglio 2016, con l'aggiunta delle parrocchie di Voltago e Frassenè, don Fabiano diventava il “pentaparroco”. «Sono grato

al Signore di questo cammino impegnativo e ricco di bene», ha evidenziato, «a voi sono stato affidato da giovane prete, magro e con più capelli, vado via con il cuore gonfio di tanta tanta gratitudine. Sono arrivato acerbo, parto arricchito di molto».

Oltre al coro unico del Pói, più quello di La Valle, diretti da Milena Da Roit, che ha ringraziato con il canto, è stato il Consiglio pastorale a portare il saluto di commiato. «Il Consiglio pastorale unitario», ha detto Gianluca Succetti rivolgendosi al sacerdote, «è stato voluto e costruito da te in tempi non sospetti, quando alcune altre parrocchie dell'Agordino non avevano ancora neanche il consiglio pastorale normale. Sei sempre stato avanti di quasi un decennio. Adesso quando ci riuniamo ci sembra di essere, non più cinque comunità, ma una sola, che si muove, si sposta in questa o in quella chiesa per celebrare le feste importanti. Con te e grazie a te abbiamo fatto un'esperienza, superando i campanilismi, di Chiesa con la C maiuscola».

Prima dello spostamento al campo sportivo “Matteo Mosca” per i saluti dei sindaci e dei gruppi, e i festeggiamenti, all'uscita della parrocchiale sono stati gli animatori e i giovani “arancioni” a tributare al loro sacerdote e amico la riconoscenza per averli accompagnati in un percorso di crescita indimenticabile a cominciare dai campeggi.

Quando nel 2012 don Fabiano lasciò Agordo per Cortina un bambino rispose così alla domanda «Eri amico di don Fabiano?». «Ero, sono e resterò amico di don Fabiano». Anche ieri le comunità del Pói hanno testimoniato come la relazione con questo prete cadorino, nonostante l'addio, non rimarrà relegata al passato. (g.s.)

(Foto di Gianni Santomaso)



L'omaggio degli animatori e dei giovani “arancioni” all'uscita della chiesa.

Caro don Fabiano, il Consiglio Pastorale Unitario vuole salutarti e ringraziarti. Il Consiglio Pastorale UNITARIO, appunto, unico per tutte e cinque le parrocchie del Poi.

E questa unità è stata voluta e costruita da te, in tempi non sospetti, quando alcune altre parrocchie dell'Agordino non avevano ancora neanche il consiglio pastorale normale. Sei sempre stato avanti di quasi un decennio, sei un po' come la chiesa tedesca, decenni avanti al resto dell'Europa.

Adesso è normale riunire i consigli pastorali ma allora non era così. È stata una bella intuizione la tua e un bell'impegno riunire in un unico consiglio i rappresentanti delle diverse parrocchie perché lavorassero insieme superando i campanilismi, ci hai un po' spiazzati.

Hai dovuto dar fondo all'empatia, all'ascolto, hai spiegato, accolto, accompagnato e deciso. Ci hai anche aiutato a formarci e ad aprire un bel po' la mente agli altri modi di vivere la chiesa, ci hai anche consigliato dei libri e invitato a leggerli, a volte ce li hai anche comprati.

Il saluto a don Fabiano da parte del Consiglio pastorale unitario



Al termine della messa, l'abbraccio delle 5 comunità del Pó al "pentaparroco".

Per noi del consiglio è stata una notevole avventura che ci ha chiesto di dedicare un po' di tempo alle nostre parrocchie e a quelle degli altri, di rinunciare a qualcosa per favorire il gruppo.

Adesso quando ci riuniamo ci sembra di essere, non più cinque comunità, ma una sola, che si muove, si sposta in

questa o in quella chiesa per celebrare le feste importanti.

Il modo di lavorare che ci hai proposto ci ha anche chiesto di mettere in gioco la nostra fede e ci siamo resi conto che, pur appartenendo a una grande chiesa, abbiamo tutti il nostro modo di vivere la fede e di rapportarci con Dio e tu hai dovuto fare i conti anche con

questo aspetto, hai mediato ed hai accolto tutti dimostrando una grande sensibilità.

Insomma in questo percorso noi del Consiglio possiamo dire di aver fatto un'esperienza di Chiesa, quella con la C maiuscola e l'abbiamo fatta con te e grazie a te.

Ora però è arrivato il giorno tanto temuto e ci sentiamo già un po' orfani.

Tu, in questi giorni ci hai detto che il Signore accompagnerà le nostre comunità ma noi avremmo preferito essere accompagnati anche da te, è stato deciso diversamente.

Per fortuna Longarone non è poi così lontano e sicuramente ci saranno occasioni per ritrovarci e raccontarci.

E allora sani Don Fabiano, e tanti auguri per questa nuova fase della tua vita. Con tanta sana invidia per le comunità del Longaronese ti salutiamo e ti ringraziamo noi del tuo Consiglio Pastorale Unitario.

I membri del Consiglio pastorale:

Federica Caldart, Livio Gnech, Luca Magro, Lina Marcon, Giulia Marcon, Maria Marcon, Roberto Murer, Chiara Renon, Glenda Renon, Gianluca Succetti, Michele Zamengo

Un saluto a don Fabiano da Tiser

Ciao Don, ace de cor par tut!

Ma don... parché pó...? Ma se proprio l'ée cossi, podón proprio di che chésti l'è dassén scherzi da prete!

E se ci si permette di esprimersi così rivolgendosi al proprio parroco, significa che il tempo ha maturato un rapporto fatto di tante cose buone, un filo diretto, intesa, anche ironia, sì, voglia di affrontare le cose sorridendo un po', anche in questo caso dove d'istinto e per ovvie ragioni non ti verrebbe spontaneo farlo. Ma soprattutto rispetto e stima.

Sappiamo bene che non ami molto i discorsi "cerimoniosi", soprattutto se lunghi, e questo credici stavolta "è un bel problema" perché dopo

12 anni così "intensi e ricchi" le cose da dirti e per le quali ringraziarti sarebbero davvero tante, e un "sani e grazie" non ci basta davvero. *E allora fòne come pó don...?*

Facciamo che tralasciamo i discorsi di rito che, seppur sentiti e sinceri, in questo tempo che ti rimane restare fra di noi, le persone (che sono quelle che a te interessa) che hanno imparato in questi anni a volerti bene e stimarti non solo come parroco ma anche come persona, ti diranno, anzi, ti diremo personalmente.

L'affermazione "abbiamo imparato a volerti bene", caro don Fabiano, è semplicemente la cartina di tornasole di come in realtà tu "ti sei fatto voler bene". Hai dato, concretamen-

te ma soprattutto spiritualmente dato davvero tanto don, con tutta l'energia che hai potuto tanto che a volte non sapevamo neanche noi dove andavi a scovarla nelle tue lunghe e intense giornate nelle quali, quando ti si chiamava, spesso rispondevi da quell'auto che ormai andava da sola intorno al Pó.

Da dove se non dalla tua determinazione e dalla tua fede? Da dove se non dal grande senso di responsabilità per la tua missione e altruismo che ti ha consentito caricarti sulle spalle in questi anni anche pesi e situazioni che sicuramente ti incutevano timore e verso i quali con umiltà ti sentivi inadeguato?

A volte noi laici perdiamo di vista che i preti, verso i qua-

li siamo sempre esigenti, non sono extraterrestri, ma che sono uomini, certo sorretti dalla loro scelta e dalla fede, ma pur sempre uomini con i limiti, i dubbi, le fragilità e le paure e soprattutto la stanchezza degli uomini.

Nutriamo verso di te, caro don, una grande gratitudine. E stranamente questo sentimento che portiamo dentro verso le persone con le quali abbiamo condiviso un proficuo pezzo di strada, improvvisamente "strabocca" quando sopraggiunge il momento di dividerci, momento che si è consapevoli prima o dopo arriva ma che inevitabilmente ci coglie sempre impreparati.

Redigere un elenco, accompagnato ad ogni capoverso da un grazie, di tutte le cose e di tutti i momenti nei quali non hai mai fatto mancare la tua

Carissimo don Fabiano, sapevamo che il momento del distacco sarebbe arrivato, con la tristezza che esso comporta, ma anche questo fa parte della vita. Ora però voglio ricordare quella domenica di inizio ottobre di dodici anni fa quando da giovanissimo parroco hai fatto il tuo ingresso in questa nostra chiesa gremita. Ti aspettavamo! Sei stato accolto con affetto e simpatia. Ricordo che nel corso della tua prima omelia ci chiedesti se volevamo essere cristiani da “soffitta” oppure diventare cristiani esploratori, perché da oggi dicesti inizia un nuovo cammino, una nuova avventura. E così è stato davvero, hai mantenuto la promessa. Cristiani esploratori, con il tuo aiuto e la tua energia, lo siamo diventati. Tu Don ci hai insegnato a guardare con occhi nuovi oltre i nostri confini e accogliere chi sta vicino a noi esplorando così strade nuove. Non sono di certo mancate le difficoltà, ma hai saputo unire le cinque comunità del Pói, scrivendo insieme a noi un’importantissima pagina di storia di questi luoghi, spesso

Gosaldo, 21 settembre 2025 FESTA PATRONALE B.V.ADDOLORATA Saluto a don Fabiano



dimenticati da qualcuno, ma di sicuro non da te. Noi siamo cresciuti insieme a te. Con la grande generosità tipica di chi

vive il Vangelo e lo testimonia hai tessuto relazioni, anche attraverso le belle esperienze di viaggio, sei vissuto in mezzo a noi nei momenti di gioia ma ancora di più nei momenti della sofferenza e del dolore. Ti sei fatto vicino agli anziani e agli ammalati. Sei riuscito ad arrivare al cuore di tutti, anche di quelli più lontani. Hai voluto bene a noi e alla nostra chiesa prendendotene cura. Da te abbiamo imparato un modo nuovo di vivere la fede e cercheremo di camminare sulla strada che tu hai tracciato. Infine, ma di certo non ultimo, non ti ringrazieremo mai abbastanza per il tanto bene fatto e per averci donato dodici anni della tua vita e del tuo ministero sacerdotale. Ora con il nodo in gola e gli occhi lucidi ti lasciamo andare, augurandoti che nelle nuove comunità dove andrai tu possa avere tutto il meglio possibile.

Maria Madre di Dio e nostra Patrona ti accompagni sempre.

Adesso sentiti abbracciato dall'affetto di tutta questa comunità.

Con immensa gratitudine.

presenza sarebbe retorico e non crediamo abbia molto senso, poiché sia “Noi che Tu” li conosciamo tutti. Ogni qualvolta veniva “richiesta” la tua presenza Tu c’eri! Ma una certezza, una consapevolezza che va oltre tutto il resto ci rimane: la tua grande umanità ed empatia che hanno accompagnato sempre le tue parole specie nei momenti difficili per la comunità, quelli del grande dolore, dei disagi e delle sofferenze quando le persone sono travolte dal vuoto e da perdite “incomprensibili” per l’essere umano. Ecco don, credo molti di noi di te ricorderanno “quei” momenti e “quel” conforto non facile che hai saputo donare. Ecco, a questo “capoverso” sì un grazie grande ci sta davvero!

E ora...?

“...ora chiedo che venga accettata la decisione del vescovo e la mia disponibilità a questo cambiamento. Noi preti, **nnst** la fatica da una parte e i rapporti di affetto che costruiamo nel tempo, siamo al servizio della Chiesa e di altre comunità...”. Questo hai affermato quella sera

a Rivamonte davanti alla tua comunità “incredula” e al vescovo. Pur non facile, sarà proprio la gratitudine e l’affetto nei tuoi confronti che consentirà a queste comunità del Pói di accettare questo cambiamento. La “tela” fatta di stabilità e di equilibrio che con tanta fatica hai saputo tessere e dare alle nostre comunità, di fronte ora a un cambiamento per certi aspetti “radicale” per come viene prospettato, è normale generi in noi ansia e smarrimento.

Dal tuo libro “Rinascita da una ferita... Si torna a casa”.

È il pomeriggio del 28 ottobre 2018, il giorno dopo Vaia quando nella devastazione e lo sconforto generale riesci con fatica a raggiungere Tiser e la chiesa. Non occorre raccontare quel che hai trovato perché lo sappiamo ma il pensiero corre al pastore, all’uomo che dopo aver osservato la devastazione esterna entra da solo nella nostra chiesa fredda umida e gocciolante del colore degli affreschi. In quell’assordante silenzio e smarrimento hai confes-

sato esserti chiesto con timore “E ora che faccio...?” A noi, e te lo dicemmo il 24 luglio 2021 durante la festosa riapertura della chiesa, piace pensare che da lassù Qualcuno ti ha dato una mano davvero importante, Provvidenza ami chiamarla tu, tanto che un attimo dopo ti sei rimboccato le maniche senza più fermarti, e tutto il resto e il risultato sta nelle cose.

Ecco don, pur in un contesto diverso, la tua partenza oltre che impreparati ci fa sentire un po’ più soli e smarriti e quella tua domanda “E ora che faccio...” stavolta diventa un po’ la nostra. “E ora che facciamo...?”. Proveremo a fare come hai fatto tu. Guarderemo “in su” ci rimboccheremo le maniche e proveremo a camminare con fiducia nel solco che hai tracciato.

L’affetto e il bene di tutta la nostra (tua) comunità ti giunga dritto al cuore e sia di conforto e aiuto nelle nuove prove che ti troverai ad affrontare.

Ancora ace de cor par tut, Don Fabiano!

Italo Rualta

L'arrivo di don Fabiano a Longarone



La corriera partita dal Pói si è fatta notare a Longarone: i fedeli delle cinque parrocchie non erano piccola parte di quelli che hanno gremito la chiesa monumentale dell'architetto Michelucci, costruita in memoria delle vittime del Vajont.

Don Fabiano ha conquistato tutti, agordini e longaronesi, con il suo sorriso e con il suo entusiasmo fin dal primo momento.

Un saluto a don Fabiano

14 SETTEMBRE 2025

Don Fabiano, mi sembra ieri che sei arrivato in questa parrocchia. Ti abbiamo accolto con il cuore aperto e abbiamo capito subito di essere molto fortunati.

Sei stato il Parroco di tutti e hai intessuto relazioni con estrema facilità.

Hai calato il Vangelo nel tuo vissuto quotidiano, sei sempre stato disponibile, non ti sei mai risparmiato.

Con noi hai condiviso momenti di gioia e spensieratezza, momenti tristi e dolorosi.

Ci hai insegnato ad amare Dio e ancor più a sentirci amati da Dio.

Ti sei preso cura delle persone, delle belle celebrazioni e della conservazione e decoro delle nostre chiese.

Hai costruito ponti tra le comunità parrocchiali del Pói. È un percorso ancora in divenire, ma se ora siamo comunità sorelle il merito è tuo.

Ti auguriamo tutto il bene che la vita possa donarti.

A te va la nostra gratitudine, la nostra profonda stima e il nostro affetto.

Maria Marcon



Domenica 4 maggio 2025, alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Voltago si è celebrata la prima comunione unitaria per cinque nostri bambini e bambine. Gioia Arcidiacono, Lucia De Marco, Elisa Fadigà, Sophia Garavini e Gabriel Ren si sono accostati per la prima volta al Signore Gesù nel sacramento dell'Eucaristia. Accompaniamoli nella loro crescita nella fede!

La Via Crucis itinerante e animata dal Don di Gosaldo a S. Andrea



Gosaldo - Quella della *Via Crucis* itinerante dal Don alla frazione alta di Sant'Andrea, è consuetudine pluridecennale, in quel di Gosaldo. In questi ultimi anni, il gruppo dei catechisti si è impegnato invece nell'animazione della stessa, coinvolgendo nelle prime occasioni i bambini e ragazzi di Gosaldo.

Considerata l'ottima riuscita della proposta e alla luce del cammino condiviso fra comunità, si è poi valutata l'opportunità di allargare la proposta a tutti i ragazzi delle cinque comunità in cammino. E così la rappresentazione animata e in costume della Passione di Gesù è divenuta sempre più realtà, l'ultimo venerdì prima della Settimana Santa. Il tutto senza voler dare un taglio folcloristico a questo momento, ma per vivere in modo diverso e senza dubbio coinvolgente questo tempo di preghiera che accompagna il cammino quaresimale.

Accogliamo ben volentieri la narrazione di O.C., presente alla celebrazione. «*Lo scorso 11 aprile siamo stati per la prima volta alla Via Crucis a Gosaldo, ben organizzata dagli adulti e altrettanto ben rappresentata dai bambini e ragazzi del Pói. Preparati e calati attentamente nella loro parte, hanno raccontato con semplicità la passione di Gesù. Via Crucis suggestiva, raccolta, lungo le stradine del paese, dalla chiesa a Sant'Andrea accompagnata oltre che dalle fiaccole anche dalla luna piena e da una leggera brezza. Letture, riflessioni, canti, preghiere si sono susseguiti assieme alla rappresentazione, ma ci sono stati anche silenzi per pensare, meditare, ricordare e vivere appieno la commemorazione del percorso di sofferenza di Gesù verso la croce e la crocifissione.*

Bravi tutti e grazie per questa esperienza comunitaria!

Maggio mese mariano

Le processioni della Madonna lungo le vie del paese quest'anno per vari motivi hanno avuto dei cambiamenti: la prima, il 25 maggio, che normalmente viene fatta all'ultima domenica di maggio verso il Capitel de Cal De Gesia è stata accorciata per motivi di presenze all'uscita fino al centro del paese e ritorno, sempre servita dal gruppo alpini Frassenè come portatori.

La seconda, normalmente verso il capitel in via Laghetti, risultava in concomitanza con la messa di saluto a Don Fabiano, e per questo per quest'anno non si è svolta.

Ora con il cambio dei nostri parroci il consiglio pastorale unitario prenderà anche delle decisioni in merito sul come portare avanti le nostre tradizioni nel migliore dei modi; poi tocca ai fedeli chiaramente esserne partecipi.



Il 19 giugno abbiamo celebrato la messa del Corpus Domini unitario a Frassenè.

Ben partecipata e sostenuta dal coro interparrocchiale, servita dal gruppo Alpini Frassenè portando i gonfaloni ed il baldacchino.

Al centro del paese poi Don Fabiano ha benedetto i paesi ed i suoi abitanti, chiedendo a Dio grazie e salute in questo momento così difficile per il mondo intero.

Corpus Domini unitario



San Giovanni



La messa in onore del Santo compatrono Giovanni Battista è stata celebrata il 22 giugno, e in base alla tradizione ha preso la volta dell'abitato della Villa, un anno lì ed

un anno verso Vich come fatto dalle origini di questa ricorrenza. Questa è stata l'ultima delle processioni officiata da Don Fabiano insieme a noi.



Messa Giubilare

L'undici Agosto è stata celebrata la Messa giubilare per le nostre comunità del Poi.

I pellegrini sono arrivati dalle varie strade che congiungono il territorio con la chiesa di Frassenè,

Fedeli di Frassenè e Voltago dal Viale Della Vittoria,

Gosaldo da Via Don Bosco, Rivamonte e Tiser Da Via Laghetti, ci siamo poi incontrati davanti alla antica chiesa di Frassenè per poi procedere verso la grande chiesa nuova dove è stata celebrata una molto partecipata e sentita messa giubilare.



La “Don Fabiano tour Agency”



Anche quest'anno siamo riusciti a partecipare a delle belle gite, di fine primavera e di inizio autunno.

In particolare riportiamo la gita di un giorno al Monte Lussari nella Carnia superiore e quella di quattro giorni alla riviera di Ulisse nelle zone dell'agro pontino fra Roma e Napoli.

Sempre perfettamente preparate dal capo della agenzia di viaggio, la “Don Fabiano tour” queste occasioni di evadere dal quotidiano sono state per alcuni di noi oltre che interessanti e divertenti anche terapeutiche, dandoci per un po' di tempo visione su luoghi e situazioni diverse, in compagnia di nuovi amici o di vecchie conoscenze, e sempre con lo spirito che contraddistingue queste cose, quello della reciproca amicizia.

Il foglio di viaggio verso la

Carnia prevedeva: Monte Lussari e Venzone.

Partiti il 7 Giugno 2025 con ritrovo dei partecipanti alle 6 da AGORDO – P.le Tamonich, sistemazione in pullman e partenza per Camporosso.

Verso le 10 arrivo alla cabinovia con la quale siamo saliti al Santuario di **Monte Lussari**.

La durata della salita è stata di ca. 15 min. nei quali alcuni guardavano il paesaggio, altri si tenevano stretti per la paura, poi visita libera al Santuario che si trova proprio sulla punta più alta del monte.

Alle ore 11 Santa Messa presieduta da don Fabiano e suonata e cantata da alcuni presenti dei cori del Poi.

Il Santuario è dedicato alla Madonna del Lussari. Da secoli questo tempio mariano è denominato “dei tre popoli” in quanto luogo d'incontro,

nella fede, per le genti latine, slave e tedesche. Come ora anche nel passato questo posto ha richiamato grandi masse di pellegrini che faticosamente lo raggiungevano affrontando la Via Crucis. Poi sono venuti il turismo alpinistico, la telecabina e lo sci.

Oggi il Monte Lussari, insieme alla chiesa circondata dal piccolo e pittoresco borgo, alla magnifica pista di Prampero, all'ambiente e al panorama rappresentano uno dei punti di forza del turismo tarvisiano estivo ed invernale.

Ore 12 pranzo rist. Locanda al convento appena sotto la basilica.

Un ottimo Tris di primi: pasticcio di funghi porcini, ravioli al formaggio Montasio e gnocchi con ricotta affumicata un Bis di secondi: Frico con gulash e polenta, uno spaziale strudel di mele

con crema di vaniglia calda, bevande: acqua, vino e caffè a volontà per tutti.

Al termine del pranzo si è ripreso la cabinovia per raggiungere il pullman e trasferimento verso Venzone.

Verso le 15 incontro con le due guide presso VENZONE, un'antica cittadina rasa al suolo dal terremoto del 1976 e ricostruita così come era nel Medioevo. Dichiarata monumento nazionale, ed eletta “Borgo dei Borghi 2017”, Venzone è uno dei più straordinari esempi di restauro in campo architettonico ed artistico. Oggi è l'unico esempio rimasto in Friuli Venezia Giulia di cittadina fortificata del Trecento.

È stato facile rimanere affascinati dalle imponenti mura medievali e dai numerosi monumenti storici come il Duomo di Sant'Andrea e la meste-



Al tempio di Ulisse.



“Mai una tappa per una birra.”



La S. Messa ad Arezzo.

riosa e antica Cappella di San Michele mentre il municipio, uno splendido esempio di palazzo gotico-veneziano.

Al termine delle visite partenza verso l'agordino, non sono mancati i canti lungo il percorso accompagnati da una chitarra e qualche tappa tecnica per i pit stop di emergenza.

Arrivo PUNTUALISSIMI come il capo gita vuole.

Altra storia invece la gita, un po' più impegnativa verso **La Riviera di Ulisse** dal 25 al 28 settembre 2025. Un viaggio



Davanti alla cattedrale di San Cesareo in Terracina.

di ammirazione delle bellezze naturalistiche della zona.

1° giorno - 25 settembre: da AGORDO Tamonich a TERRACINA con partenza alle ore 5 da Agordo - Tamonich. Percorso con pullman gran turismo della Dolomiti Bus e Trasferimento in direzione Terracina con sosta intermedia ad Orvieto (con pranzo alle ore 12.45).

Nel pomeriggio abbiamo potuto godere della visita guidata alla cittadina di Orvieto ed al suo splendido Duomo, successivamente si è ripreso il viaggio verso Terracina, con arrivo in albergo e sistemazione nelle camere prima di cena.

Durante la cena siamo stati disposti in 6 grandi tavoli rotondi da 10-12 persone l'uno, in modo casuale, questo ci ha dato l'opportunità di dialogare e conoscere nuove persone.

2° giorno - TERRACINA - SPERLONGA e GAETA

Prima colazione in albergo e partenza precisi come sempre, ore 9 a Sperlonga: visita al Museo archeologico, con la Villa di Tiberio.

Molto interessante la visita sia del museo che del sito della villa dalle dimensioni faraoniche poi trasferimento a Gaeta per il pranzo. Ore 15 visita alla Cappella d'Oro e della cittadina con passeggiata. Molto bella Gaeta ed il suo lungomare, dove abbiamo visto anche delle grandi navi da guerra della Marina UE. In serata: rientro in albergo, cena e pernottamento, con escursus non autorizzato nel giardino dell'albergo, muniti di canzonieri, chitarra e voglia di cantare insieme.

3° giorno - SABAUDIA - TERRACINA

Prima colazione in albergo e partenza, un po' assonnati per la serata precedente.

Ore 9 a Sabaudia: visita del Parco del Circeo e della cittadina col lungomare.

È stato interessante vedere questa cittadina Littoriana costruita con gli schemi dei palazzi, delle chiese e delle strade caratteristici del Ventennio Fascista.

Rientro in albergo per il pranzo di pesce, poi nel pomeriggio salita a Terracina con visita del Tempio di Giove Anxur. Molto suggestiva la salita al tempio e la vista che da lì appare sul mare e sulla baia sottostante. In serata: rientro in hotel, cena e pernottamento.



Pensando al futuro...

I gitanti di Ulisse

Anche noi come Ulisse

*a spasso per queste terre affascinanti
ringraziamo Dio e gli eventi di esser stati i tuoi gitanti.
Circe dorme, ma noi no! ti dal lèt te ne ha butà do!
Partendo da Terracina una lacrima ci scende,
Giove ci saluta e noi pregando insieme,
pensiamo tutti: Don, noi ti vogliamo bene;
per tutto quel che hai fatto e per tutto quel che fai,
per quando siam contenti o durante i nostri guai.*

*Hai curato i cuori e l'anime, con le messe e con le gite,
in questi anni con noi, migliorandoci le vite.*

*"Te e' rivà che te era en fantolin
ma con la fòrza de en cadorin te a fat en rebaltòn in Agordìn!
te era pien de cavèi, ades su la tèsta no te ha gnànca pi quèi...*

*Dìrte grazie l'è ànca poc e col cor te saludòn,
risalendo lo stivale te volòn da en bel strucon,
e tra storie e resoconti, su le cèse e sui santuari,
te ne cònta del passato... San Tommaso e de chei altri.*

*Noi, a nome en pò de tuti
i gitanti de sti àni
volòn dirte grazie tante...
gràzie a ti,...
grazie a Dio...
e se vànza en pòsto in autobus
fà el piazzèr de cione drìo.*

4° giorno - TERRACINA - AREZZO

Prima colazione in albergo, carico dei bagagli e partenza, addirittura in anticipo di 5 minuti sulla tabella di marcia, lungo il trasferimento verso Arezzo, abbandonando la riviera di Ulisse, mentre Don Fabiano ci raccontava delle cose, qualcuno prendeva appunti e le metteva su di un foglio di carta in rima...

Trasferimento verso Arezzo con concelebrazione della Messa in Cattedrale alle ore 12, dove l'assemblea ha potuto godere di una predica di quelle "Forti" da parte di Don Fabiano, il vangelo era imperniato su *"Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti."*

E allora "TU cosa fai per ... è stato quel "TU, ADESSO cosa puoi fare e cosa fai?" che ha scosso la cattedrale!

Poi il pranzo durante il quale, è saltato fuori lo scritto composto sulla corriera: **I gitanti di Ulisse**. Una lacrima è scesa un po' a tutti ma più di una a Don Fabiano.

Il rientro, **molto tranquillo** ci ha visto prendere **un ritardo di circa TRE ORE** per un guasto banale ma che ha fermato l'autobus in una stazione di servizio, presso la quale abbiamo potuto rifocillarci e cantare e suonare all'aperto come nelle gite della scuola, in attesa che arrivasse uno sostitutivo che ci ha portato fino a Bologna, poi da lì ancora cambio autobus per prendere la strada dell'Agordino ...sarà perché qualcuno sapeva che sarebbe stata l'ultima gita, ma non voleva proprio finire mai, sopra Bologna, l'autostrada chiusa ci ha mandato per le statali, dove c'era un incidente, ma fortunatamente siamo passati prima che chiudessero la strada per i rilievi, e poi via tranquilli e sereni, con rientro dormicchiante da parte di tutti verso le 2 di mattina.

Grazie Don anche di questi bei momenti!

Assemblea interparrocchiale

La sala Bernardetta della Casa della gioventù a Rivamonte era stata preparata per l'assemblea interparrocchiale di domenica 9 novembre pomeriggio, ma... non è bastata ad accogliere le persone, che hanno sfiorato il centinaio, le quali hanno accolto l'invito a "fare il punto" della situazione sulla collaborazione tra le parrocchie. Bella la presenza del Gruppo giovani del Poi, con l'intervento di Walther, dei Sindaci, delle associazioni.

Quattro i punti all'O.d.G. presentati all'attenzione da parte del moderatore Gianluca, vicepresidente del Consiglio pastorale unitario: progressi compiuti e acquisizioni maturate, aspetti non riusciti con eventuali motivazioni, elementi inopportuni (ossia da risolvere o abbandonare), priorità e aree di miglioramento, pianificate queste ultime o meno. A dare il la all'assemblea l'invocazione allo Spirito Santo guidata da don Andrea e una lettura dal libro degli Atti degli Apostoli, che riferiva di come la prima comunità di Gerusalemme, attorno alla metà del primo secolo, con Paolo, Barnaba, Giacomo e Pietro, avesse risolto questioni pastorali. Don Cesare Larese ha commentato il passo.

Molti gli apprezzamenti sulle opportunità che la collaborazione tra le parrocchie, predisposta e organizzata da don Fabiano, favorisce («siamo diventati una comunità più grande»; «si può conoscere più persone»). A proposito degli elementi inopportuni da risolvere, si è fatto notare come le comunità si stiano sfaldando e che la partecipazione alle funzioni stia diventando qualcosa di riservato agli addetti ai lavori: bisogna trovare il modo o il soggetto che faccia comunque riferimento per la vita di tutti i giorni in ogni parrocchia. Sugli aspetti non riusciti, si è notato che l'unione delle forze non coincide con la somma delle persone coinvolte prima dell'unione e questo è un aspetto di cui tener

conto quando si decidono le collaborazioni. Le priorità e le aree di miglioramento sono pure risultate chiare: facilitare, anche con un servizio di trasporto, la partecipazione delle persone alle funzioni comunitarie (tutte molto apprezzate). La vita celebrativa della devozione popolare propria delle singole parrocchie, e anche delle frazioni, va mantenuta; così come le celebrazioni domenicali, anche nell'orario. Serve un "gruppo portatori" delle statue nelle varie processioni. Si è suggerito, inoltre, al Consiglio pastorale di rendere pubblici i resoconti delle proprie riunioni e le proprie deliberazioni, frutto di concertazione con i parroci, sia nelle bacheche delle chiese che nel sito web delle parrocchie. Oltre alla vita liturgica e pastorale, che ha il suo ritmo consolidato, vanno immaginate iniziative "a spot", dalla programmazione a lunga durata: si presenta tra pochi mesi, a esempio, il decimo anniversario della morte di don Stefano Pontil (10 giugno). Il Consiglio pastorale si impegna a rendersi a farsi collettore delle richieste e a trasmettere quanto viene discusso. Ai parroci l'appello: «fate sapere alle comunità che ci tenete a loro», e che non si aspettino le iniziative solo da parte delle comunità, «che sono soprattutto fuori, non dentro, le chiese»: a questo proposito, don Cesare fa notare come manchi, non solo nel Póì o ad Agordo, ma in tutto l'Agordino, un Centro di ascolto Caritas, in grado di affiancarsi nell'azione già esistente delle Amministrazioni e degli Assistenti sociali. Gianluca ha concluso l'assemblea, durata poco più di un'ora e mezzo, dando metaforicamente la parola agli anziani delle Case di soggiorno, di riposo, del Polifunzionale: «aspettano la visita non solo dei parroci, ma di tutti noi». Una persona presente ha chiesto che l'assemblea interparrocchiale si ripeta una volta all'anno, o almeno con una certa cadenza.



Assemblea interparrocchiale (foto Luigi Della Lucia).

Celebrazione dei Santi e dei Defunti



La Celebrazione dei Santi e dei Defunti è stata il primo appuntamento importante celebrato dopo la riorganizzazione dei nostri parroci del basso agordino.

A Frassenè è stata officiata da Don Giu-

seppe Bratti, sia nel giorno dei Santi, con reposizione della corona al monumento ai caduti, prima di spostarci in processione presso il bel cimitero di Frassenè, che nella ricorrenza dei defunti.

Ben partecipate entrambe le funzioni; purtroppo, per il meteo avverso, la seconda è stata officiata in chiesa anziché direttamente in cimitero.

Pellegrinaggio alla Madonna della Salute di Zenich



Venerdì 21 novembre, come da tempo immemore, si è svolto il pellegrinaggio/processione che, nel giorno della Madonna della Salute, conduce i fedeli partecipanti da Frassenè alla chiesetta di Zenich, passando per Voltago e Digoman.

In una pomeriggio limpido ma dalle temperature pungenti e abbellito dal candore della neve caduta la notte precedente, un bel gruppetto, composto da una quarantina di pellegrini, ha percorso la strada che i loro genitori, i loro nonni e avi ancora più remoti hanno percorso nei secoli per chiedere alla Madon-

na quel dono senza cui, nella vita di una persona, nulla è possibile: la salute.

Quest'anno era presente anche don Giuseppe che, per la prima volta, ha potuto fare questa esperienza con i suoi nuovi parrocchiani.

Tra preghiere, litanie e canti patriarchini, la carovana è giunta nella chiesetta di Zenich dove si è svolta la s. Messa a loro "riservata". Al termine della celebrazione, come sempre, i volontari rivamontini, hanno gentilmente preparato un delizioso e caldo ristoro per tutti i partecipanti.



La memoria liturgica di S. Cecilia, giovane martire romana e Patrona dei Cantori, ci ha portato ad un'occasione piacevole di celebrazione e successiva convivialità con i Coristi che prestano la loro preziosa opera nelle nostre comunità e col coro parrocchiale di La Valle. Il nostro sentito "grazie" si è manifestato anche attraverso la presenza alla S. Messa che hanno animato sabato 22 novembre sera a Gosaldo.



Vita paesana

Samuele Fontanive *paracadutista della Folgore*



Fino a qualche decennio fa, quando il servizio militare era obbligatorio per i giovani che diventavano maggiorenni, non faceva certo notizia che una volta ultimati gli studi, volenti o nolenti, si dedicassero dodici mesi della propria vita al servizio militare.

Oggi non è più così. La scelta di arruolarsi nelle Forze Armate è esclusivamente volontaria, ed è quella che Samuele Fontanive di Frassenè, classe 2005 ha voluto intraprendere, seguendo le orme del fratello maggiore Damiano, che ha servito in armi presso il 7° Reggimento Alpini di Belluno per 6 anni.

Il 14 gennaio del corrente anno è entrato a far parte dell'Esercito Italiano, venendo arruolato presso il 235° Reggimento addestramento volontari "Piceno" ad Ascoli Piceno, sede distaccata de L'Aquila presso il 9° Reggimento Alpini per il corso addestramento reclute.

Ha quindi chiesto, sempre volontariamente, di intraprendere il percorso di paracadutista nella Brigata Paracadutisti "Folgore", svolgendo il

corso da fucilieri parà presso il Centro Addestramento Paracadutismo di Pisa, dove, dopo aver effettuato i previsti 3 lanci di abilitazione da velivoli C-130 Hercules e i successivi 2 lanci "militari", ovvero con equipaggiamento da combattimento completo, arma compresa, l'8 agosto conseguiva il brevetto di paracadutista militare potendo indossare il Basco Amaranto, segno distintivo dei Paracadutisti. È quindi transitato presso il 185° Reggimento Ricognizione Acquisizione Obiettivi di Livorno, unità d'élite delle forze speciali dell'Esercito, per poi essere assegnato all'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti "Folgore" di Legnago (VR), presso la caserma "Donato Briscese". Il reggimento fa parte della Brigata Paracadutisti "Folgore" ed è un reparto di genieri guastatori e ingloba gli assetti speciali del genio da combattimento, supporto al combattimento e protezione necessari per contribuire alla manovra aviotrasportata.

MF

Il ritorno dell'Om Salvarek

Rivamonte - Il giorno 15 giugno scorso, con l'occasione della sagra di S. Antonio a Rivamonte Agordino, il gruppo folk del Pòi ha festeggiato il 25esimo anniversario.

La festa è stata allietata dalla presenza dell'Om Salvarek che non appariva da circa 7 anni. La sua presenza suscita sempre tanto entusiasmo ed emozioni, durante la manifestazione è stata anche presentata la nostra seconda raccolta di balli del gruppo in una chiavetta U.S.B.

Alla festa sono stati invitati anche una rappresentanza dei gruppi folk locali che hanno gradito la presenza e la possibilità di ballare con l'Om Salvarek che ha impegnato molto i volontari ma in particolare le volontarie a cucire il *colin* (licopodio), ma il grosso lavoro è stato ripagato anche dalla bellissima giornata di sole.



In una splendida giornata di sole, sabato scorso 5 luglio, in cinque, sulla capace automobile di mia figlia Marta partimmo da Sappada per raggiungere l'Agordino e Rivamonte, riconoscere e salutare discendenti di antichi parenti e amici.

L'origine di tutto fu il fatto che il nonno Prospero Del Din, mio padre, era nato nel 1892 a Rivamonte Agordino. E, anche se la sua professione di ufficiale degli Alpini lo aveva portato a vivere in diverse località, il suo ricordo affettuoso era sempre rimasto legato al vecchio paese. All'arrivo al ristorante dove avevamo appuntamento fummo accolti appunto da discendenti che noi non avevamo mai conosciuto ed amici, con molto affetto e cordialità che sentimmo immediatamente di ricambiare. Una bella tavolata e un pranzo molto ben preparato e servito alla presenza anche del parroco don Fabiano, il quale riuscì molto simpatico a tutti noi e soprattutto all'olandese mio genero Frederik. L'organizzazione si è rivelata perfetta fin da principio grazie all'abilità dei fratelli Laveder, uno dei quali - Giuliano - aveva avuto l'occasione di conoscermi durante un mio intervento oratorio a Zero Branco. Avendo finito il pranzo, durante il percorso per raggiungere la Casa della Gioventù dove doveva svolgersi la parte successiva della riunione, ci fermammo a vedere la vecchia casa di famiglia ancora esistente e incon-



Paola Del Din con don Fabiano.

5 luglio 2025: una data significativa per Rivamonte!

Lo scorso 05 luglio, grazie alla mediazione di Giuliano Laveder che si è occupato dell'organizzazione dell'evento, abbiamo avuto gradita ospite in quel di Rivamonte Paola Del Din, ultracentenaria, benemerita figura nel panorama nazionale per la promozione dei valori di civiltà e libertà e quindi anche per questo Medaglia d'Oro al Valor civile.

Sarebbe utile curare una narrazione dal taglio giornalistico, senza dubbio...e invece diviene ancor più prezioso il testo che segue, perché curato direttamente da lei, anche quale ringraziamento per la giornata vissuta. Quindi, ben volentieri diamo la parola alla prof.ssa Del Din!



La sala teatro della Casa della gioventù gremita per Paola Del Din.

trammo altri anziani parenti e amici.

Giunti alla Casa della Gioventù, incontrammo un gran numero di persone e incominciò l'incontro con un molto simpatico intervento di don Fabiano, poi del sindaco Giovanni Deon, e della moderatrice, Consigliera Regionale dott. Silvia Cestaro, che anche avevo incontrato a Zero Branco. L'argomento della riunione era l'interesse per le mie avventure di guerra e per ciò che ci aspettavamo di avere da tutto quello che la mia generazione aveva fatto per portare l'Italia fuori della guerra rovinosa e da tante sofferenze. Ovviamente ci si augurava che nascesse una democrazia nella quale le diverse idee venissero rispettate con reciproca

comprensione, permettendo con ciò che da tanto dolore, dai sacrifici e dalle economie compiute per far risorgere la nostra Italia si formasse finalmente una comunità nazionale seria, onesta e abbastanza coesa. Questo non fu e purtroppo non è. Perché - come osservai - il voler sempre accontentare tutti porta ad accettare dei compromessi che finiscono col minare la serietà dello Stato favorendo disordini etici e materiali. Purtroppo non ci si può esimere nella conduzione di uno Stato così come nella conduzione di una famiglia da una condotta di serietà e di consistenza. Le scelte sono inevitabili e devono essere fatte nell'interesse dei comuni cittadini e non sulla base di ideologie politiche: questa è la

costruzione che noi volevamo e speravamo, dettata da puro amore verso la Patria, che deve essere di tutti.

Nella seconda parte, su richiesta della Consigliera regionale, ho potuto portare un esempio pratico della dimostrazione dei nostri ideali. Ho raccontato della formazione della 'Brigata Osoppo' e dell'azione vigorosa ed efficace - anche se purtroppo finita con la sua morte - di mio fratello Renato ("Anselmo", tenente degli Alpini), caduto il 25 aprile 1944 in un assalto a un comando fascista a Tolmezzo. Dopo la sua morte, fui richiesta di portare al Sud importanti documenti riguardanti la nostra zona e d'interesse per il Comando Alleato. Dopo un viaggio avventuroso ma fortunato, attraversai le linee a Firenze e raggiunsi Roma. Di lì in aereo fui portata prima a Brindisi e poi a Monopoli, al Comando SOE. Dovetti allora assumere un nome di copertura e scelsi Renata, in ricordo di mio Fratello. Avendo adempiuto il mio compito e volendo ritornare al Nord da mia madre, frequentai un corso di quattro giorni di addestramento ai lanci in paracadute e così fui in grado dopo diversi sfortunati tentativi di lanciarmi in Friuli il 9 aprile 1945. Come premio del Comando Alleato avevo ottenuto di far rientrare in aereo dalla lontana India dov'era in campo di concentramento mio padre.

Al momento di salutarci fummo colmati di leccornie e specialità locali, ma non solo: anche di splendidi libri fotografici su Rivamonte e la sua storia, da una interessantissima raccolta del gergo dei seggiolai e da un'ampia e scientifica opera sulle Dolomiti. Una bella targa del Comune di Rivamonte resterà a Sappada a ricordo della bellissima giornata.

Grazie di cuore a tutti, restiamo fedeli al ricordo della nostra amicizia.

Con affetto,

Paola Del Din con Anna, Marta, Vera e Frederik

Quest'anno, domenica 27 luglio 2025, si è svolta la quindicesima edizione della Passeggiata ai piè della croda granda, che si svolge nel nostro comune. Si tratta di una pedonata a carattere non competitivo e ludico motorio a passo libero nei boschi attorno al paese. I percorsi proposti quest'anno sono stati quattro: uno di 8 Km. circa, uno di 200 mt e uno di 300 mt che si è sviluppato all'interno del campo di calcio e uno di 1,5 Km.

Questa nuova formula ha visto una partecipazione maggiore dei più piccini, sempre entusiasti e felici di gareggiare e orgogliosi di salire sul palco per ricevere la meritata medaglia.

Passeggiata ai piè della Croda Granda

Buona è stata anche la partecipazione dei più grandi che ha visto un totale di 120 partecipanti.

La gara è anche un memorial in ricordo di Flavio Bortolato e da due anni prevede anche il trofeo

sia per il primo uomo che per la prima donna classificata.

Un ringraziamento va sicuramente a tutti gli sponsor che rendono possibile la manifestazione, alla Proloco che ci affianca e ci supporta e per ultimi, ma non meno importanti, ai ragazzi del gruppo che si occupano dello sfalcio, della segnaletica e dell'organizzazione della giornata.

Sara Laveder



Si è svolta domenica 3 agosto 2025 (dopo un inevitabile rinvio di un giorno causa condizioni meteo avverse), nei paesaggi incontaminati del Col di Luna e Rifugio Scarpa, la prima edizione del "Col de Luna Trail – Memorial Lucia Barbiero", un evento che unisce sport, memoria e natura.

La manifestazione, dedicata a Lucia Barbiero, infermiera prematuramente scomparsa lo scorso anno, si inserisce in un contesto di profondo rispetto e commemorazione.

Alla prima edizione hanno partecipato oltre 300 atleti suddivisi nei due percorsi proposti dall'organizzazione: un tracciato di circa 13 km con

Col de Luna Trail: una sfida tra le nuvole ai piedi dell'Agner

un dislivello positivo di 900 m, da percorrere in coppia, e una passeggiata non competitiva di 5 km (dislivello +400 m) per chi ha preferito godersi il panorama con calma.

Ad aggiudicarsi la gara sono stati, in campo maschile, Luca Cagnati e Mihail Sirbu, mentre in campo femminile la coppia Anna Valeria Canteri e Alessia Forlin. La coppia mista più veloce è stata quella formata da Francesca de Colò e Valentino Costa.

La risposta positiva di partecipazione dei concorrenti e l'ottima organizzazione fanno prevedere un futuro importante per il "Col de Luna Trail", che si candida a diventare un appuntamento fisso nel calendario estivo del trail running bellunese.

Gli organizzatori, già all'opera per l'edizione 2026, ringraziano tutti gli sponsor che hanno permesso la riuscita di questo evento e in particolare le amministrazioni comunali di Gosaldo e Voltago, il Gruppo Alpini Frassenè, Desma srl e soprattutto la famiglia di Lucia che con entusiasmo ha creduto a questo progetto.

Alessia



Il podio femminile.



Coppia mista.



La prima coppia maschile al GPM.

Voltago. Si è svolta nel migliore dei modi anche l'edizione numero 5 della "Va pian ma riva", gara podistica non competitiva di 7 e 1,5 km, corsa Voltago, sabato 6 settembre.

La competizione, organizzata dalla locale Polisportiva Voltago, metteva in palio il "Memorial Alan Scussel", a ricordo del giovane voltaghese mancato prematuramente nel luglio del 2020.

Dall'anno seguente la scomparsa del trentaquattrenne, ogni primo sabato di settembre, gli amici della Polisportiva e tanti altri collaboratori e volontari lo ricordano con questo momento sportivo.

A cimentarsi nella corsa erano in tanti anche in questa edizione: i bambini per la gara corta, gli adulti per quella lunga e, quest'anno, anche i fedeli amici a 4 zampe accompagnati dai loro padroni tra le strade e i sentieri attorno al paese agordino.

La splendida giornata di sole e la temperatura gradevolissima, adatta per una corsa o passeggiata, a seconda delle

“Va pian ma riva” - quinta edizione: un trionfo



La partenza under 14.

capacità atletiche dei partecipanti, hanno invogliato tanti, tantissimi come non mai – a detta dell'organizzazione – a

partecipare alla competizione.

La gara era la quarta e conclusiva tappa della "CorriPói" - Trofeo Alpenplus, un circuito di pedonate svoltesi nei paesi limitrofi a Voltago (zona detta Pói): la "Riva-ron" a Rivamonte, la "Frassené Cross" nell'omonimo paese ai piedi dell'Agner e la "Sali e scendi" a Forcella Aurine (Gosaldo).

Per la cronaca, la "Va Pian ma riva" è stata vinta da Mihail Sirbu e da Emanuela Zaetta. Il circuito della "CorriPói" è stato appannaggio sempre di Sirbu in campo maschile, e di Francesca De Colò per le donne.

Classifiche complete su dtiming.it

Gabriele



Il podio senior.



Parte del team Voltago.



Con contributo di don Fabiano e della Pro Loco Gosaldo, un gruppo di volontari di Gosaldo ha rimesso a nuovo garage della parrocchia dove sono parcheggiati il mezzo per la consegna dei pasti, il pulmino parrocchiale e i mezzi della Pro Loco e della Protezione Civile. Bravi e complimenti a tutti quelli che hanno contribuito.

IL 14 SETTEMBRE 2025

Trofeo 16 comuni

...una fantastica esperienza

Faccio la mia conoscenza con la "16 comuni" nel lontano 2017 quando, organizzata a Forcella Aurine, Rudy Rech mi chiede di partecipare in staffetta con Romina Laveder ed Elisa Scariot. Negli anni successivi partecipo poi a Rivamonte ed Agordo.

Il covid ferma anche questa manifestazione e ci ritroviamo nel 2023 quando il comune organizzatore è Canale d'Agordo. In questa occasione però Rudy mi chiede di passare da semplice partecipante a referente per il comune di Gosaldo e io accetto con entusiasmo: riesco a reclutare 14 staffette, 42 partecipanti, facendomi co-

raggio solo con persone con cui ho più confidenza, ma arriviamo lontani dal podio.

Il 2024 ci porta in quel di La Valle agordina dove, cercando di convincere per sfinitimento più persone possibili al motto di "L'UNIONE FA LA FORZA", riesco a presentare 21 staffette, 63 corridori dai più piccoli... ai meno giovani.

La giornata è spettacolare e nessuno di noi pensava certo di poter arrivare a podio... figuriamoci vincere.

E invece... ci portiamo a casa per la 1° volta il trofeo, in maniera inaspettata tra la felicità e l'orgoglio di tutti i partecipanti gosaldini.

Sull'onda della vittoria, quest'anno andiamo ad Alleghe con 23 staffette, 69 partecipanti, consapevoli che sarebbe stato difficile riconfermare la vittoria dell'anno precedente.

Che dire... ce l'abbiamo fatta invece ed è stata una grande emozione per me vedere i miei paesani così felici e fieri di esserci stati e di aver contribuito a questa vittoria.

Qualcuno nei giorni successivi ha detto: **"Non siamo i più forti, ne siamo consapevoli, ma siamo forse i più coesi"** e secondo me è proprio questa la bellezza di questa manifestazione: vengono premiati sì i più forti, gli atleti "veri", ed è giusto così. La 16 comuni però con il trofeo premia anche la capacità di spronare le persone, anche quelle che non corrono mai ma ci provano quel giorno, per il proprio paese, per stare in compagnia, per fare gruppo. Premia i giovani che grazie a questo iniziano ad amare la corsa, cercano di migliorare il loro tempo, provano il tracciato.... E premia anche i meno giovani che i loro 2/3 km li camminano, ma sono lì con noi e passano una giornata in compagnia.

Mi sento di dire GRAZIE di



cuore alle persone che in questi 3 anni mi hanno detto SÌ, CI SONO ed è solo per merito di tutti loro se abbiamo potuto vivere questa grande esperienza e sentirci insieme un gruppo, di appartenere alla stessa comunità, orgogliosi di essere GOSALDINI.

GRAZIE anche a chi è venuto a tifare e che magari il prossimo anno passerà a correre con noi, per essere ancora più numerosi.

Il 2026 ci porterà a Vallada... quindi iniziate ad allenarvi perché presto i vostri telefoni inizieranno a suonare... e non potrete dire di NO.

Sara Laveder



San Martin all'Auser de Tisèr... un "mare di gnocchi"!



L'Auser Col Bèl a Tiser.

Complimenti ai 7 soci volontari che come il mago Silvan dai 35 kg di patate hanno "sfornato" per i 70 soci convenuti: *gnòch cò la pòina infumegàda* e al ragù, e per chi non era sazio... *formài salàm capùs castegne e i fòl frit de la Mariuccia*.

Ci chiediamo se dopo tutto questo ai 70 soci *cò i piè sòt a la tàola nò ghe sù vegnést dò en gran pojàn tant che ghe a tocà pigà all'Auser...*

Sempre complimenti vivissimi per l'iniziativa!

Italo Rualta



Prezioso lavoro per preparare gli gnocchi.

Premiato il sindaco di Voltago

«Il sindaco, con grande prontezza e in prima persona, in occasione dell'improvviso incendio che, nella notte tra il 3 e 4 gennaio 2025, colpì il territorio comunale di Voltago Agordino, frazione di Frassené, località Vich, sovrintese e organizzò le operazioni di evacuazione, soccorso e assistenza alla popolazione, coordinando le complesse attività tra i vari enti e associazioni coinvolti».

Questa la motivazione del premio dedicato alla memoria del sindaco di Villa Bartolomea (Verona), vittima del dovere, assegnato martedì 30 settembre al sindaco di Voltago Giuseppe Schena. Un riconoscimento che ogni anno vuole valorizzare i primi cittadini veneti distintisi per impegno civico e sociale.

Consegnato al Centro polifunzionale di Villa Bartolomea, presente l'europarlamentare Daniele Polato, il premio è stato conferito per il comportamento esemplare del primo cittadino di Voltago, che «con sollecitudine



Villa Bartolomea (VR). Il sindaco Giuseppe Schena riceve il premio "Loris Dorian Romano" dagli amministratori locali.

predispone l'allestimento di strutture di accoglienza per le famiglie sfollate» e che, terminata la fase acuta dell'incendio, «contribuì alle operazioni di messa in sicurezza, bonifica delle aree interessate e ripristino dei servizi pubblici, oltre a

promuovere, in collaborazione con la parrocchia, una raccolta fondi a favore delle famiglie danneggiate».

«Voglio innanzitutto ricordare coloro che, in quell'incendio, hanno perso la loro abitazione. Una perdita non soltanto materiale, ma che

tocca profondamente la sfera affettiva», ha sottolineato Schena, estendendo simbolicamente il premio «a tutti coloro che, con impegno e dedizione, hanno contribuito alla gestione dell'emergenza. A partire dal comando dei vigili del fuoco di Belluno intervenuto con personale permanente proveniente da Agordo, Belluno e Vittorio Veneto, nonché con i volontari di Agordo, Belluno, Caprile, Canale d'Agordo e Gosaldo fino agli altri enti coinvolti: il Suem 118 di Agordo, i carabinieri di Agordo e Cencenighe, e le associazioni locali presenti quella notte, come il Gruppo comunale di protezione civile di Voltago Agordino, il Gruppo sportivo e il Gruppo alpini Frassené».

Il sindaco Schena ha quindi ringraziato il parroco «don Fabiano Del Favero, per aver promosso e coordinato, assieme all'amministrazione comunale, la raccolta fondi a favore delle famiglie colpite, e Silvano Brancaloneo titolare dell'impresa Edil Sibbra, che ha eseguito con tempestività e professionalità, in regime di somma urgenza, le opere di messa in sicurezza».

Infine, il «grazie» del sindaco di Voltago «a tutti i cittadini e volontari, presenti fisicamente o rimasti nell'anonimato, che hanno operato instancabilmente durante la notte per contrastare le fiamme, e nei giorni successivi, durante le delicate operazioni di bonifica post-incendio, nonché per la vicinanza dimostrata sotto ogni forma alle famiglie colpite, all'emittente Radio Più, al personale del Comune, al vicesindaco e ai consiglieri intervenuti per la gestione dell'emergenza».

«A dimostrazione che nei momenti più duri», ha concluso, «abbiamo ritrovato comunità, solidarietà e spirito di servizio».



Lo spaventoso incendio di Frassené del 3-4 gennaio 2025.

Già, San Martin! *Dai, vién a cantà con noi, pròa na òlta!* Temi per il freddo o il continuo sali e scendi dall'auto per giungere a cantare dove un comignolo ancora fuma? Fidati, prova a venire una volta e vedrai che quando a sera ti troverai al ristorante "Al Molin di Rivamonte" al caldo e in buona compagnia tutti questi dubbi si scioglieranno gioiosamente, proprio come il "burro sui buonissimi gnocchi fumanti" che ti ritroverai nel piatto.

Accidenti direte, ma questo è uno SPOT! Eh sì, ma uno spot convinto visto come anche quest'anno è così ben riuscita la riproposizione dell'antica tradizione con la melodia dei *Cantarin de San Martin de Tiser e Riva* che l'hanno fatta risuonare nella vallata, dai Titèl fino a Renon con il buio che ormai da qualche ora aveva avvolto il Còl Bèl e lo Spiz de Sagròn che come sentinelle ci osservano tutto il tempo.

Fino a metà pomeriggio ci ha fatto compagnia un sole meraviglioso da vera estate di San Martino, che a questa stagione fa "esplodere" la magia dei colori. A Ren come sempre accolti da Ivo e Daniela con dolci, torte vin brulé e caffè bollente, accompagnati *da chél piàt de bònà zièra che fa la diferénza*, e che impreziosisce il tutto. *Al nòs piàse cantèmo* abbiamo sempre trovato buona accoglienza e gentilezza, anche sulle porte di persone che

...sempre Viva San Martin!



Benvenuto don Giuseppe.

vengono "da fuori" che, dopo aver loro spiegato il significato di questo canto, aprono le braccia "accogliendo".

Ultima tappa a Forcella Franche presso La Pro Loco di Rivamonte che anche quest'anno ci ha accolto con

generosità. Al Molin il clima è sempre familiare. Ha gradito il nostro invito a cena don Giuseppe Bratti e siamo stati contenti di averlo avuto con noi per iniziare a conoscerci meglio.

Si è poi organizzato una pic-

cola lotteria il cui ricavato ha contribuito a "rafforzare" la generosa minèla offerta nella giornata dalle persone per il nostro canto e così ci siamo ritrovati con ben 850 Euro da destinare come sempre in beneficenza.

Ancora per quest'anno ci siamo avvalsi di alcune preziose indicazioni di don Fabiano e la somma sarà così divisa: Euro 225 al "Gruppo giovani di Voltago", Euro 225 al "Gruppo Animatori della conca Agordina" per entrambi quale contributo per le loro attività con i giovani, mentre i rimanenti Euro 400 li destiniamo (per il tramite di don Fabiano) a persone/famiglie sul territorio che ne hanno necessità. Piccoli gesti ma che crediamo impreziosiscono il valore di questa nostra tradizione di San Martino.

A un altràn che torneremo se così piace al Signor!

Italo Rualta



**I Cantarin
de S.Martin
a Ren.
Lo Spiz de
Sagròn vigila.**

San Martino a Frassenè



Eccoci qua! S.Martin el e riva?! Anche quest'anno le vie del nostro paese si sono animate di bambini che con le loro filastrocche dedicate a S.Martin hanno allegrato la nostra giornata. Un grazie ai bimbi dalle mamme/ nonne che li hanno accompagnati. Grazie di tener vive e le nostre tradizioni! VE SPETON ANCA STAN CHE VIEN.

Maestri del Lavoro



Il titolo di Maestro del Lavoro, conferito con decreto del Presidente della Repubblica, rappresenta uno dei più alti riconoscimenti al merito professionale.

La decorazione premia i lavoratori dipendenti che, con almeno venticinque anni di servizio, si sono distinti per perizia, condotta morale esemplare e contributo al progresso dell'azienda e della collettività.

La cerimonia, si è svolta prima a livello Regionale il 2 Maggio presso il teatro Toniolo di Mestre per tutti i decorati del Veneto, e successivamente il 14 di

Novembre presso la prefettura di Belluno per la nostra provincia.

Un momento di festa e di orgoglio per le famiglie e le comunità di appartenenza dei nuovi Maestri del Lavoro, simbolo dei valori di impegno e responsabilità che caratterizzano il tessuto produttivo della provincia di Belluno.

Anche il nostro territorio del Poi è stato rappresentato, con il conferimento della stella ad un nostro cittadino Luigi Paolo Della Lucia, dipendente EssilorLuxottica con 40 anni di lavoro 30 dei quali presso la prestigiosa occhialeria.

El s-cech de caora di Liliana

Liliana De Nato ha avviato la produzione di formaggi di capra nel 2018 con un piccolo allevamento di capre camosciate delle Alpi a Le Feste piccola frazione del comune di Gosaldo a quota 1200. L'Azienda Agricola Liliana in sette anni di attività ha collezionato oltre una quindicina di prestigiosi riconoscimenti. Anche quest'anno si è aggiudicata il primo premio al Concorso formaggi di capra della montagna a Malga Campo Croce sul monte Grappa, poi il primo anche a Caseus Italy. Al Concorso nazionale all'ombra della Madonnina a Milano l'anno scorso ha rice-



Liliana De Nato a malga Campo Croce.

vuto tre diplomi di qualità per tre tipi differenti di formaggio. Infine ha ricevuto il Premio Limana Paese del Miele per il suo Millefiori di Montagna premiato con una stella alpina. Tutti riconoscimenti che premiano l'impegno, la qualità del prodotto la cura nella lavorazione e tengono alto il nome di Gosaldo.

Liliana De Nato è stata scelta inoltre dalla Fondazione @milanocortina2026 come tefodora per il passaggio della fiamma olimpica.



Liliana De Nato a Caseus Italy.

Solo due giorni per rifare il ponte chiuso da 4 mesi e riaperto il 29 ottobre.

Un esempio concreto di sinergia tra volontariato, associazioni e comunità locale. È quello rappresentato dalla recente conclusione del ripristino del ponte sul torrente Mis o della "Gigión", infrastruttura strategica per la viabilità della valle, un intervento realizzato grazie alla collaborazione tra gli alpini dell'ANA della sezione di Belluno, del gruppo di Gosaldo e del gruppo Protezione Civile di Gosaldo.

Il progetto ha risposto a necessità di manutenzione dovute all'usura e ai danni pregressi, con l'obiettivo di garantire sicurezza, accessibilità e continuità del collegamento viario. L'opera, completata in tempi relativamen-

TISER Solo due giorni per rifare il ponte



Alpini e protezione civili impegnati nel ripristino del ponte del Gigión.

te rapidi, proprio per l'impegno congiunto delle associazioni coinvolte e del Comune di Gosaldo, è fondamentale per migliorare la mobilità dei residenti, sostenere il turismo e favorire le attività economiche. In un territorio montano come Gosaldo, la stabilità delle infrastrutture è essenziale per la sicurezza stradale, la resilienza del territorio e lo sviluppo locale.

L'amministrazione comunale, guidata da Stefano Da Zanche, ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti i volontari e le associazioni per l'impegno e la collaborazione dimostrati, con dedizione e solidarietà: "valori che contraddistinguono la comunità di Gosaldo e le associazioni che operano per la tutela del territorio di un paese simbolo delle Dolomiti".



Vita foraniale

GIUBILEO DEI GIOVANI / 28 luglio - 3 agosto 2025

In cammino verso Roma lungo la via di Francesco

Dal 28 luglio al 3 agosto 2025 ha avuto luogo a Roma il Giubileo dei Giovani dai 16 ai 35 anni.

Un consistente gruppo, formato da una cinquantina di pellegrini, è partito dalla nostra diocesi di Belluno-Feltre, assieme al vescovo Renato, ad alcuni sacerdoti e sorelle. Tra questi era presente anche una piccola rappresentanza dall'Agordino.

L'avvicinamento a Roma è stato graduale poiché per arrivarci noi giovani abbiamo camminato per ben 102 km (forse qualcuno in più...) lungo la Via di Francesco. La Via di Francesco è un cammino per raggiungere Assisi sui passi di San Francesco, partendo da Nord (Firenze - La Verna - Rimini) o da Sud (Roma). È un itinerario che collega tra loro alcuni luoghi che testimoniano la vita e la predicazione del Santo di Assisi.

Il nostro cammino è stato

suddiviso in 4 tappe, di circa 30 km l'una: un bel percorso impegnativo! Le tappe sono state: Assisi-Foligno, Foligno-Spoleto, Spoleto-Romita di Cesi, Terni-Greccio.

Siamo partiti da Belluno nel primo mattino di lunedì 28 luglio e dopo un viaggio in pullman – impiegato tra sonnellini, chiacchiere e canti – siamo arrivati ad Assisi nel pomeriggio, accolti da un'incessante pioggia. Questa però non ci ha impedito di visitare alcuni dei luoghi più iconici della splendida città umbra, accompagnati da don Dario Resentera, sacerdote da tanti anni ad Assisi, ma originario di Lamon.

Assisi è stato il nostro punto di partenza, la tappa zero, ed è stato anche l'inizio delle riflessioni e condivisioni che ci hanno accompagnato lungo tutto il cammino. Dopo cena infatti abbiamo vissuto un piccolo momento di riflessio-



1ª tappa sotto la pioggia - Monte Subasio.

ne sul tema della SOGLIA, in cui abbiamo potuto scambiarci i primi pensieri, le nostre speranze, le nostre paure e le nostre aspettative sul percorso ancora da iniziare. Il tutto coronato da un meraviglioso tramonto!

Il mattino seguente, martedì 29 luglio, armati di mantelline e k-way, siamo partiti alla volta di Foligno. Sembravamo tanti piccoli punti colorati tutti in fila lungo una città bagnata e ancora dormiente!

La prima tappa è stata quindi bagnata e ventosa, ma fortunatamente, prima dell'impegnativa e scivolosa salita al Monte Subasio un buon tè caldo, offertoci dai frati all'Eremo delle Carceri, ci ha rigenerato.

L'Eremo delle Carceri è il luogo dove San Francesco si ritirava per pregare. Qui abbiamo vissuto un momento di preghiera per introdurre il tema del giorno: LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ.

Dopo esserci rifocillati siamo ripartiti verso Foligno, dove siamo stati accolti da una

grande insegna con il simbolo del Giubileo e il motto "Pellegrini di Speranza".

Mercoledì 30 luglio siamo partiti all'alba per affrontare la seconda tappa del nostro cammino: Foligno-Spoleto. Una tappa che ci ha messo a dura prova: lunga, impegnativa e calda. Il tema della giornata è stato quello della SCOPERTA, accompagnato dal Vangelo della Risurrezione e da alcune riflessioni basate sul dipinto "La scuola di Atene".

La fatica di questa giornata si è fatta davvero sentire anche se camminare insieme ci ha aiutato tanto, per darci forza l'un l'altro. Si sa che, se condivisa, si affronta meglio la fatica. Ma chiedetelo a qualcuno di noi come camminava la sera o quante vesciche aveva da bucare! Nonostante la stanchezza e i dolori però, dopo cena, non abbiamo potuto rinunciare ad una visita alla piazza del duomo di Spoleto per ammirare i luoghi della famosa serie "Don Matteo".

Il giorno seguente siamo partiti per Romita di Cesi. Vi-



Pronti, partenza, via!

sta la stanchezza della tappa precedente, abbiamo affrontato i primi 7 chilometri in treno per iniziare poi la salita verso l'eremo di Romita di Cesi: un eremo francescano, un luogo di silenzio e di preghiera, dove proprio San Francesco compose il primo abbozzo del Canto delle Creature.

La meta finale di questa giornata è stata la città di Terni, raggiunta con un pullman privato una volta scesi dall'eremo.

Il tema sul quale ci siamo soffermati in questa tappa è stato "LA GIOIA PIENA", accompagnati dalla testimonianza dell'allora beato, ora Santo, Pier Giorgio Frassati.

Venerdì 1 agosto siamo partiti per la 4ª tappa del cammino. Da Terni abbiamo percorso 24 km fino ad arrivare a Greccio, il luogo dove nacque il presepe.

Una tappa paesaggisticamente molto affascinante ma altrettanto in salita.

Arrivati a Greccio abbiamo pranzato e abbiamo salutato Bruno. Bruno è stato l'autista del nostro pullmino di supporto. Ci ha seguito, rifocillato e soccorso durante tutte le tappe e il suo supporto è stato davvero eccezionale ed essenziale!

Noi invece abbiamo proseguito in pullman in direzione Roma, per partecipare agli eventi del Giubileo.

A Roma siamo stati ospitati nella parrocchia San Leone Magno, insieme ad un gruppo di giovani provenienti dall'Argentina e un altro proveniente dall'Armenia.

Dopo la cena, abbiamo vissuto un momento di meditazione, guidata dal vescovo Renato, sul brano del Vangelo di Luca che racconta l'incontro tra Zaccheo e Gesù. È stata una preparazione al gesto dell'indomani mattina: l'attraversamento della Porta Santa di San Giovanni in Laterano. La riflessione si è soffermata in particolare sull'incontro di sguardi tra Gesù e Zaccheo e su come, anche con ognuno di noi, Gesù cerca ogni giorno un personalissimo contatto.

La serata, infine, si è conclu-



Riflessione all'Eremo delle Carceri.



Lungo il cammino.

sa tra balli tradizionali armeni e canti italiani, come il *Gioca Jouer* e *50 special*, che hanno animato un'allegria festa vissuta tutti insieme.

Sabato 2 agosto siamo entrati nel vivo del Giubileo.

Dopo un'ora dedicata al "deserto", al silenzio e alla riflessione con la possibilità di accostarsi alla confessione, ci siamo recati presso la Basilica di San Giovanni in

Laterano per attraversare la Porta Santa. È stato davvero un momento molto toccante e intenso arricchito da quanto vissuto assieme nel sagrato della basilica, dove è stata benedetta l'acqua battesimale e ognuno di noi ha fatto il segno della croce sulla fronte del proprio vicino. A proposito di questo momento, alcuni tra noi hanno detto: «Varcare la Porta Santa è stato come var-

care una soglia, un passaggio che speriamo si traduca anche concretamente nella quotidianità». «Nell'attraversare la Porta Santa ho provato una sensazione di grande speranza e stato un momento personale molto intenso ma nel quale abbiamo portato con noi anche tutte le persone che da lontano ci hanno accompagnato in questo pellegrinaggio».

Nel primo pomeriggio abbiamo raggiunto Tor Vergata, dove assieme ad altri 2 milioni di giovani, abbiamo vissuto la veglia e, l'indomani, la santa Messa, presiedute da papa Leone XIV.

La messa ha chiuso l'evento e, insieme ad altre centinaia di migliaia di giovani, fatti armi e bagagli, abbiamo lasciato quell'immensa distesa che ci aveva accolto per le ultime, intense 24 ore. Camminando, anche piuttosto stanchi, verso l'autobus che ci avrebbe ricondotto a Belluno, ci siamo guardati attorno e abbiamo iniziato a pensare cosa ci saremmo portati a casa da questa esperienza vissuta. La fatica? Senza altro! I meravigliosi paesaggi del centro Italia? Ovviamente! Le parole che il Papa ha consegnato a noi giovani? Anche. Ma in fin dei conti quello che veramente ci arricchisce ogni volta che si rientra da questo tipo di esperienze sono i sorrisi, gli abbracci, i momenti di gioia vissuti in compagnia, la sensazione di una Chiesa giovane capace di guardare avanti con gioia, proattività e concretezza.

Alessandra



Foto di gruppo alla Veglia a Tor Vergata.



Vita amministrativa

VOLTAGO-FRASSENÈ

Il Comune per l'ambiente

Interventi ambientali, attenzione ai pascoli devastati dai cinghiali e giornata ecologica con i volontari

Continua, con determinazione, l'impegno dell'Amministrazione comunale di Voltago Agordino per la tutela e la valorizzazione del territorio. Sono stati infatti completati in questi giorni importanti operazioni di manutenzione del territorio nella zona di Malga Agnè, affidati a una ditta specializzata per un importo complessivo di 10.492 euro.

Come spiega il sindaco Giuseppe Schena: «Si tratta di lavori fondamentali, per garantire sicurezza e decoro in un'area montana delicata, ma anche preziosa per il nostro patrimonio ambientale e rurale. Tutti gli interventi sono stati possibili solo grazie all'impiego di un escavatore tipo ragno, l'unico mezzo in grado di operare in zone impervie e non accessibili ai normali mezzi cingolati».

I lavori hanno interessato la riqualificazione, con ripristino dell'habitat, dell'area Buse dei Lach, dove è stato rimosso un vecchio bacino artificiale ormai in stato di degrado e potenzialmente pericoloso. Inoltre, è stato rimosso un movimento franoso risalente alla tempesta Vaia, che interessava il sentiero tra Malga Agnè di Fuori, Fontanón e Malga Agnè di Dentro, in un tratto particolarmente delicato anche per la presenza dell'acquedotto che serve la malga. È stata infine messa in sicurezza l'intersezione tra Malga Agnè di Dentro e la località Zopéi, grazie all'azione dell'escavatore in quota.

Il sindaco ricorda quindi un altro intervento particolarmente complesso: «A fine dicembre 2024 il nostro territorio è stato colpito da un violento

evento atmosferico che ha danneggiato la struttura adibita a ricovero bestiame presso Malga Agnè di Fuori. In quel momento, vista la gravità della situazione, il Comune ha dichiarato la somma urgenza e si è subito intervenuti con una copertura provvisoria per evitare ulteriori danni. Questa prima fase è costata 8.696,16 euro».

Gestita l'emergenza, l'Amministrazione si è attivata per arrivare alla completa sistemazione della copertura, avvenuta nei giorni scorsi con la posa della nuova lamiera e il pieno ripristino della funzionalità della struttura. Il costo complessivo, comprensivo della fase provvisoria, ammonta a 22.399,20 euro.

«I nostri pascoli in quota», ha altresì sottolineato Schena con crescente preoccupazione, «stanno subendo danni sempre più estesi a causa dell'azione dei cinghiali, che devastano ampie porzioni di terreno, con gravi conseguenze anche per l'attività agricola e pastorale. Nei prossimi giorni cercheremo di capire quali azioni concrete di ripristino potranno



Sistemazione della copertura danneggiata della struttura adibita a ricovero bestiame presso Malga Agnè di Fuori.

no essere adottate, ma soprattutto valuteremo quali finanziamenti siano eventualmente disponibili e attivabili, perché il problema è serio e va affrontato con strumenti adeguati».

Preoccupazione condivisa pure dal conduttore di Malga Agnè, che segnala lo stato sempre più critico dei pascoli, resi fragili e compromessi dai continui danni alla cotica erbosa. L'alpeggio, fondamentale per l'attività pastorale della

zona, rischia di non essere più sostenibile se non si interviene in tempi rapidi.

Sabato 11 ottobre, nel frattempo, si è svolta una partecipata giornata ecologica, che ha visto impegnati 25 volontari delle associazioni locali in vari interventi di manutenzione ambientale. Si è proceduto alla pulizia interna ed esterna degli stalloni di Malga Agnè di Fuori, alla sistemazione delle canalette e degli scoli lungo la strada silvopastorale tra Manzana e la malga, nonché alla rimozione degli schianti ancora presenti sulla silvopastorale della Gióa, dove è stata effettuata anche un'esercitazione della Protezione Civile. In questa occasione, è stato utilizzato un escavatore messo a disposizione dalla Provincia di Belluno per addestrare sul campo gli operatori in possesso del patentino.

Ma importanti interventi hanno interessato pure Frassenè dove i volontari hanno provveduto alla sostituzione



Esercitazione della Protezione civile lungo la silvopastorale della Gióa.

(segue a pag. 26)

FRASSENÉ NON DIMENTICA I Vigili del fuoco cittadini onorari

Frassené. Con una cerimonia sobria ma non priva di momenti di emozione e commozione, nella mattinata di sabato scorso, 18 ottobre, nella frazione di Frassené, l'Amministrazione comunale di Voltago Agordino, guidata dal sindaco Giuseppe Schena, ha conferito la cittadinanza onoraria al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno. Un significativo gesto che ha rinsaldato, con condiviso orgoglio, il solido legame che unisce da sempre i Vigili del Fuoco all'Agordino e alla sua gente.

Un riconoscimento che ha

voluto esprimere gratitudine per il costante impegno profuso a favore della comunità locale, in particolare durante l'incendio della notte tra il 3 e il 4 gennaio scorsi nella piccola borgata di Vich, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze su tutto il paese se non si fosse "accesa" la mobilitazione di soccorritori e volontari.

Presenti alla cerimonia, promossa dal Comune, una rappresentanza del Comando provinciale con mezzi storici e moderni provenienti dalle sedi permanenti e volontarie della provincia, che hanno allestito, davanti all'ex scuola «Paolo



Il sindaco Giuseppe Schena consegna la cittadinanza onoraria al comandante provinciale dei vigili del fuoco di Belluno, Matteo Carretto.

Mosca», una mostra statica di automezzi d'epoca, che ha suscitato grande interesse tra i numerosi presenti.

Quindi, prima dello scoprimento di una targa commemorativa a ricordo dell'incendio, la consegna ufficiale, da parte del sindaco al comandante provinciale dei vigili del fuoco, Matteo Carretto, della pergamena con il conferimento della cittadinanza onorari al corpo. «Desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine a chi nella notte del 3 e il 4 gennaio si è adoperato anche con semplici gesti a prestare il proprio aiuto per una rapida risoluzione dell'incendio qui a Frassené», ha sottolineato il consigliere comunale Dino Manchiero, «questa situazione di pericolo ci ha ricordato quanto nelle piccole comunità il bene comune sia fortunatamente ancora un valore in cui si crede e di cui assolutamente le generazioni future debbano far tesoro».

Questa la motivazione della cittadinanza: «Il personale del Comando agì con straordinaria efficacia, abnegazione e senso del dovere, operando in condizioni complesse e

pericolose, tutelando l'incolumità pubblica, salvaguardando beni, ambienti e affetti, e riportando serenità là dove regnava il timore. In quei giorni drammatici, i vigili del fuoco di Belluno furono ben più che un presidio operativo: furono presenza rassicurante, esempio di coraggio silenzioso e testimonianza viva dei valori fondanti della Repubblica: solidarietà, responsabilità e spirito di servizio».

Poi, i Vigili del Fuoco hanno sfilato con i loro mezzi fino al campo sportivo, dove sono stati consegnati riconoscimenti a enti, associazioni e cittadini che avevano contribuito alle operazioni di soccorso e al ritorno alla normalità: 57 vigili del fuoco, 62 cittadini, amministratori comunali, volontari e rappresentanti delle istituzioni, riportati sulla targa commemorativa.

«Nel momento del bisogno», le commosse espressioni del sindaco Schena, «i nostri cittadini hanno dimostrato un coraggio e una dedizione straordinaria. Sono fiero di ognuno di loro. Con abnegazione hanno affrontato l'incendio proteggendo la nostra comunità».



Foto ricordo della folta rappresentanza dei Vigili del Fuoco intervenuti alla cerimonia.

(segue da pag. 25)

delle staccionate presso l'ex canonica, alla rimozione dei canneti nel campo sportivo e alla pulizia degli arbusti lungo le vie comunali Don Bosco, Villa e Laghetti.

«Questi interventi non sarebbero stati possibili senza la generosa disponibilità dei nostri volontari», conclude il sindaco Giuseppe Schena,

«ai quali va il nostro ringraziamento più sincero. Il loro contributo rappresenta un esempio concreto di cittadinanza attiva e di attaccamento al territorio. Finché sentiremo questa vicinanza, continueremo con ancora più forza il nostro impegno concreto nell'amministrare il nostro paese»



Frassené. Un gruppo di volontari impegnati in vari interventi lungo le vie comunali e al campo sportivo.



Frassené Agordino. Un momento della sfilata con un automezzo d'epoca.



Vita associativa

Tutte le attività della Pro Loco di Gosaldo

Con l'inverno ormai alle porte, la Proloco di Gosaldo guarda alla ricca stagione appena passata e ne rivive le principali tappe.

Domenica 18 maggio si è svolta la tradizionale Fiera di primavera che, come ogni anno, apre le danze e dà il via alla bella stagione. La giornata prevedeva il pranzo presso le ex-scuole medie, servito dai volontari, e bancarelle per le vie del paese. Protagonista del menù la trippa, preparata in collaborazione con il Ristorante Miravalli, insieme ad altre specialità tradizionali. Quest'anno, tuttavia, i veri protagonisti sono stati gli appassionati di motori: novità della Fiera 2025 è stato infatti l'Ape Raduno, organizzato su proposta di Victor, un giovane volontario che, dopo aver lanciato l'idea, si è adoperato insieme ai volontari Pro Loco per trasformarla in realtà. Dopo la benedizione dei mezzi da parte di don Fabiano, 20 ragazzi iscritti con la loro "Ape", hanno colorato le strade del paese facendo sentire il rombo dei motori. Subito dopo pranzo lo staff ha premiato varie categorie di partecipanti, dal "più vecchio" al "più elaborato". Un'iniziativa nuova questa, che ha riscosso molto successo e che sicuramente verrà riproposta nel 2026.

Dopo gli appuntamenti pri-



maverili, la prima protagonista dell'estate è stata la flora locale, con un ciclo di incontri dedicati alla natura, in particolare incentrati sulle piante officinali e sui funghi della zona. Gli incontri teorici, ai quali è seguita l'uscita pratica sul campo, sono stati realizzati grazie alla collaborazione con la dott.ssa Irene de Pellegrini per quanto riguarda le piante, e con l'Ass. Bresadola di Belluno, guidata dal presidente e relatore degli incontri Fabio

Padovan, per quanto riguarda il tema micologico. Si è trattato di una nuova proposta aggiunta all'agenda estiva, per stimolare l'interesse sia degli amanti della natura.

A partire dalla metà di luglio il tendone di Gosaldo ha ospitato ben tre serate di cibo e musica: sabato 19 la prima, con torneo di green volley per tutta la giornata, street-food messicano e musica dal vivo con "The Darts" in una combinazione di sport, musica e

buon cibo. La seconda il 2 agosto con specialità panzerotti e intrattenimento della folk band dei "Tirataie" che ha riscosso particolare successo. L'ultima della serie, il 13 agosto con il food-truck del ristorante "La Stanga" e musica country.

A seguire, una parentesi di sport con la tradizionale "Passeggiata ai pie della Croda Granda" che anche quest'anno, il 27 luglio, ha visto impegnato un numeroso gruppo di grandi e piccini nella corsa non competitiva tra i sentieri e le vie del paese. Per chi invece ha preferito l'intrattenimento comico, venerdì 8 agosto Gosaldo ha ospitato lo spettacolo teatrale "Le noze tribolade - I promessi sposi in Veneto" tenuto dalla compagnia "Gli anfibi spaiati". Per gli amanti della lettura invece la presentazione di due libri a cura di Katia Voltolina e Renzo Franceschin, in collaborazione con gli Amici della Biblioteca.

La giornata forse più attesa dell'estate è stata ad ogni modo quella del 15 agosto. L'intrattenimento è iniziato la mattina con una fiera di hobbisti e artigiani nella piazza del centro, seguita dal pranzo sotto al tendone con le specialità tradizionali. Nel pomeriggio torneo di briscola per i più grandi e letture animate per i più piccoli. In serata, cena





sotto il tendone con lo spiedo di Gianni, angolo cocktails grazie alla collaborazione del gruppo Cacciatori Gosaldo musica live, prima con la band dei "Nuovanta" e a seguire dj set con dj Jack, per concludere in bellezza la ricca giornata. Come ultimo appuntamento di agosto, *Festa della Birra* in collaborazione con il "Bar dal Vecia", porchetta arrosto come specialità del menù, musica folk dei "Folkloristici 4" e dj set con dj Maxese, nel tendone abbellito a tema *Oktoberfest*.



L'ultimo appuntamento dell'estate, l'immane Sagra dell'Addolorata durante il weekend del 20 e 21 settembre. Come di consueto, musica liscio e frittura di pesce come specialità del menù, preparata in collaborazione con il ristorante "Al Molin", il sabato sera, fiera di bancarelle e piatti tipici tradizionali la domenica. Quest'anno ospiti d'onore saranno il Gruppo Folk del Poi e il Gruppo Folklorico di Cesiomaggiore che hanno intrattenuto il pomeriggio domenicale con coreografie di balli e la presentazione del progetto "Balagordin".

Prima di concludere e iniziare i preparativi per gli appuntamenti invernali, il direttivo Pro Loco desidera rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i volontari, collaboratori e sostenitori che, con impegno e passione, hanno contribuito alla riuscita delle varie iniziative. L'entusiasmo e la disponibilità di tutti coloro che hanno partecipato, sono stati la chiave per realizzare qualcosa di speciale!

Il direttivo ProLoco



I primi vent'anni del Gruppo di preghiera a Voltago



A fine settembre 2005, rientrando dal primo Pellegrinaggio a Medjugorje, Don Fabio Cassol costituì a Voltago il Gruppo di Preghiera Mariano: ogni quindici giorni ci ritrovavamo la domenica sera raccolti nella recita di Rosario, Litanie e Coroncina Divina Misericordia.

Veniva così accolto l'accorato invito della Madonna: "Pregate, pregate, pregate..." con il quale Lei desidera guidarci in un cammino di conversione, amore e pace verso Gesù, verso Dio, Centro e Senso della nostra esistenza.

Guidato da Silvana, un gruppo di volenterosi ha perseverato e svolto nel tempo la sua preziosa attività spirituale, sviluppata poi negli ultimi anni con una programmazione settimanale ed intenzioni particolari verso nuove, sante vocazioni e per la pace nel mondo, poi con Adorazione al S. S. Sacramento nella prima Domenica di ogni mese - introdotta da don Fabiano.

La partecipazione risulta

sempre costante, attiva e ben assortita, nuove adesioni non mancano e naturalmente tutti sono invitati di cuore a partecipare!

Nell'occasione di questo significativo Anniversario, per offrire uno squarcio di tale splendida realtà e come ulteriore input alla condivisione, abbiamo pensato raccogliere e proporre alcune opinioni dei partecipanti - riflettendo in particolare attorno ad uno specifico quesito: "Quale senso ha per te e cosa può offrire al giorno d'oggi, nella società moderna, un'ora settimanale di Rosario, Adorazione e Preghiera comunitaria?" Eccone una sintesi.

«Per me la preghiera è tutto, anche se fosse un Rosario alla settimana, anche in forma comunitaria, perché si prega con le proprie intenzioni, così ci si aiuta ad essere tutti fratelli e volersi bene...»

«...Un'ora di Preghiera comunitaria o Adorazione per me ha senso per chi la sente dentro senza sentirsi obbligato...».

Dall'arte alla musica in biblioteca a Gosaldo

«...Riconoscere la mia Fede, farla crescere, aprirmi nella Preghiera a Dio e Maria, sentire che posso confidare in qualcosa di grande che va oltre il mio limite umano. Vedere che altre persone, come me, si affidano e sperimentano il senso di gratitudine...».

«...Pregare, pregare con il cuore ci avvicina a Dio, ci relaziona nell'intimo con Lui, Sublime Padre Nostro. Pregare assieme, uniti sotto la guida e protezione di Maria - ne rafforza l'efficacia - in gioia, aggregazione e fraternità».

«La Presenza nel SS. Sacramento è dimostrazione dell'infinito, tenerissimo e gratuito Amore che Dio Riserva a tutti i Suoi figli...».

«...L'appuntamento di preghiera è un momento speciale, forse neanche noi che partecipiamo da vent'anni ci rendiamo davvero conto di che dono sia!».

«Provo una sensazione di serenità e pace, abbandono ed affidamento; mi sento avvolta in un abbraccio speciale e percepisco un'atmosfera familiare di sincero affetto tra fratelli e sorelle...».

«...È una grande gioia ritrovarsi assieme per pregare ed Adorare il Signore. È il nostro amore umano che si mette alla Presenza dell'amore Divino per chiedere grazie, per i bisogni nostri e di tutti, per ringraziare dei grandi Doni che Dio ci offre, per chiedere sostegno e forza nelle prove; sono convinta che con la Preghiera e l'adorazione si possano "spostare le montagne", addolcire i cuori cattivi, dare speranza, accettazione e pace a chi è sfiduciato, guarigione a chi è malato. Amare come Gesù ci ha insegnato. È proprio vero che Dio si serve dell'ordinario per fare tutto straordinario!...».



Augusto Murer: Monumento alla Partigiana Veneta (26 luglio 2025)



Mostra mercato: Quando l'Arte fa del Bene (Agosto 2025)



Presentazione libri (estate 2025)



Stephen King, spettacolo letterario (26 aprile 2025)

Gosaldo. Per l'Associazione "Amici della Biblioteca" la cultura non è solo un passatempo, ma è un modo per tenere vivo il nostro amato Paese, per far incontrare le persone e per creare comu-

nità. Questi principi guidano da sempre l'attività della nostra associazione che, proseguendo un percorso ormai ventennale, ha dato vita anche nell'ultimo anno a un ricco calendario di iniziative, di-

mostrando che i libri, l'arte e la condivisione possono essere un motore di vitalità per il territorio.

Tra le attività più significative che ricordiamo, citiamo

(segue a pag. 30)



Aspettando la Befana (4 gennaio 2025)



Lecture e merenda in Biblioteca (Giugno, Luglio e Agosto 2025)



La Biblioteca



Caffè e Giornale (Luglio e Agosto 2025)

Alcune iniziative da parte del Gruppo Alpini Frassenè

Metà Quaresima: se “brùsa la vècia”



Come tutti gli anni a metà quaresima il gruppo alpini Frassenè ha organizzato la manifestazione del Brùsa la Vècia sulla piazza antistante la chiesa antica.

Seguendo il consolidato susseguirsi degli eventi, brulè e dolcetti offerti ai partecipanti, lettura del “testament” ed accensione del fuoco a bruciare la “vecchiarda” anche quest’anno con volto intagliato da Mosca Alberto.

Alla fine per la gioia dei piccoli un ovetto a testa, per poi passare alla estrazione di quelle più grosse.

Festa Alpina al campo sportivo



Svolta anche quest’anno la festa Alpina al Campo Sportivo con una buona partecipazione alla messa, complice il fatto che è stata considerata come messa unica domenicale per la parrocchia di Frassenè.

Seguendo il programma, con l’alzabandiera ed il saluto ai partecipanti, poi con la messa cantata

e suonata con le chitarre, si è poi passati sotto alla struttura del Campo per il tradizionale pranzo, quest’anno con la novità dello spezzatino di cervo con polenta taragna, molto apprezzato da tutti i partecipanti.

Il condimento finale lo ha messo Eros Ferroni con la sua musica e la sua simpatia.

(segue da pag. 29)

innanzitutto le letture e i laboratori per bambini e bambine, momenti di gioco e scoperta che hanno riempito la biblioteca di curiosità e sorrisi. Accanto a questi momenti, vanno ricordate le presentazioni di libri di autori locali e non, che hanno dato voce a chi abita e frequenta il nostro territorio, con storie che parlano di montagna, memoria e identità.

La passione per l’arte ha inoltre trovato spazio in un incontro dedicato allo scultore Augusto Murer, curato dalla professoressa Attilia Troian, realizzato con il patrocinio dell’associazione ERMA – Museo Augusto Murer e con la presenza di Franco Murer, che con grande generosità ha esposto per noi il bozzetto ori-

ginale dell’opera “Monumento alla partigiana veneta”.

Tra le nostre attività ha trovato spazio anche la solidarietà, con la partecipazione all’organizzazione della mostra-mercato “Quando l’Arte fa del Bene”, realizzata grazie alla generosità di Teresa Toso, Angelo Marta, Simonetta, Valentina e Sergio Tazzer.

E per finire, non possiamo non citare lo spettacolo letterario dedicato a Stephen King, curato da Alessio Dalle Feste, che ha portato in biblioteca atmosfere teatrali e suggestioni da brivido.

Ma al centro di tutto resta la comunità. Gli Amici della Biblioteca continuano a lavorare perché la biblioteca sia

più di un luogo di consultazione, diventando uno spazio di ritrovo, un punto di riferimento dove sentirsi parte di una comunità.

Da questa visione è nata una prima iniziativa estiva: il “Caffè e giornale”, che ha reso la biblioteca il luogo in cui leggere il giornale del giorno, sorseggiando un caffè.

Seguendo questo filone è nata inoltre una nuova proposta, quella di “Far filò in Biblioteca”, un progetto volto a creare, proprio in biblioteca, uno spazio di incontro e di ritrovo, tra chiacchiere, fili di lana, caffè e voglia di stare insieme.

A partire da novembre 2025, infatti, oltre al consueto orario di apertura settimanale (sabato

mattina dalle 10.00 alle 12.00), la biblioteca sarà aperta anche l’ultimo sabato del mese, dalle 15.00 alle 17.00, accogliendo chi ha voglia di stare insieme, chiacchierare, bere un the o un caffè, fare un gioco da tavola o portare avanti un lavoro a maglia.

Il bilancio relativo alle attività di quest’anno è certamente positivo per noi, ma tutto questo non sarebbe potuto essere realizzato senza il sostegno dei tanti volontari e amici che hanno supportato le nostre iniziative! Quindi un grande grazie da parte della nostra Associazione!

L’Associazione Amici della Biblioteca vi aspetta presso le ex scuole medie a Gosaldo, al primo piano!

4 novembre

Lunedì 3 novembre, alle ore 19, davanti al monumento ai caduti, su invito del presidente Nazionale è stato partecipato un momento di raccoglimento, durante il quale il capogrup-

po Angelo Magro ha letto il messaggio del presidente nazionale.

Nel mentre sembrava che l'aquila in cima al monumento volesse indicare la via ...verso la luce.

Messaggio del presidente nazionale

CERIMONIA DEL
4 NOVEMBRE 2025

Cari Alpini, centosette anni sono trascorsi dalla fine della Prima Guerra Mondiale. Per onorare quanti sacrificarono la loro vita sui confini della Patria, oggi ci ritroviamo ancora, saldi nei nostri ideali, davanti ai Monumenti che ricordano i nostri Caduti e la nostra storia, celebrando così, ovunque ci sia un Gruppo alpini, la ricorrenza del IV novembre.

Le gravissime tensioni internazionali purtroppo non accennano a diminuire, sembra quasi che il mondo sia

sordo alle richieste di pace e civile convivenza che vengono dalle genti: ma è proprio per questo che l'appuntamento di questa sera si carica per noi di maggiori e importanti significati.

Il IV novembre è la Giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale: in tale occasione noi, in primo luogo, vogliamo ribadire il nostro fermo attaccamento ai valori di solidarietà, servizio, spirito di sacrificio e amore per la pace che hanno fatto e fanno grande la nostra Associazione.

In questi anni, che fuggono a grande velocità, abbiamo celebrato traguardi importanti, come, nel 2022, il 150° di fondazione del Corpo degli Alpini e, nel 2019, il secolo di vita dell'Ana.

Abbiamo nel frattempo anche affrontato impreviste e gravissime difficoltà, come la pandemia di Covid19: tanti nostri vèci hanno risposto "presente" e sono scesi in campo senza timori accan-

to ai nostri fratelli in divisa, realizzando in una settimana anche il "miracolo" dell'Ospedale nella Fiera di Bergamo, basato sul nostro Ospedale da campo che proprio in questi giorni ha celebrato i suoi quarant'anni di vita.

Purtroppo, però la storia ci presenta ogni giorno situazioni che contrastano con le logiche di umanità che dovrebbero ispirare alla convivenza fraterna.

Cosa possiamo fare noi, allora? Innanzitutto, continuare a mantenere vivo il nostro impegno, sulle tracce dei nostri padri, tenendo vivo il ricordo di quanti sono Caduti per offrire a chi sarebbe venuto dopo un futuro migliore; lo dobbiamo soprattutto ai nostri giovani, troppo spesso disorientati e bisognosi proprio di tutti quei valori che reggono il nostro operare.

Viva l'Italia e viva gli Alpini.

Sebastiano Favero

Presidente Nazionale
dell'Associazione Alpini



ASSEMBLEA

Domenica 7 dicembre il Gruppo Alpini Frassenè ha tenuto la sua assemblea annuale.

Il sodalizio conta ancora 80 Soci Al-

pini iscritti, che per i 239 abitanti sono un ottimo risultato.

Il programma prevedeva il ritrovo presso la sede alle ore 16.30, alle ore

17,00 assemblea presso la sala della scuola Paolo Mosca, con relazione morale del capogruppo Magro Angelo, del segretario e tesoriere De Marco Ruggero, l'intervento dei soci, degli ospiti esterni, dei rappresentanti istituzionali e dei gruppi paesani.

Il consiglio, votato nel 2024, consta Angelo Magro Capogruppo, Bruno Mosca Vice, Celeste Della Lucia Vice, Ruggero De Marco Segretario e tesoriere, Rudy Mosca, Angelo Mosca, Fabrizio De Marco, Luigi Della Lucia, Pier Emilio Parissenti ed Andrea Zanvit Consiglieri.

Nel corso dell'anno purtroppo è mancato il consigliere Giampaolo da Roit.

Al termine la Messa e la deposizione di una ciotola presso il monumento ai caduti.

A differenza del solito pranzo, a fine messa è stato programmato un rinfresco presso la sala al piano terra della scuola Paolo Mosca.



Domenica 7 dicembre – Il Gruppo Alpini partecipa alla Santa Messa, presieduta dall'Arcidiacono, in onore del patrono San Nicolò.



Gruppo sportivo Frassenè

L'anno sociale del Gruppo Sportivo Frassené inizia a dicembre 2024 con l'organizzazione della manifestazione Krampus in collaborazione con il Gruppo Giovani di Voltago. Per la prima volta questa manifestazione si è svolta sul piazzale Gioacchino De Marco (per tutti il parcheggio sotto la Chiesa) per provare a fare le cose "più in grande" visto che negli anni scorsi questa manifestazione veniva organizzata nella piazza del paese, più centrale sì, ma con spazi molto più ristretti. L'ampio spazio a disposizione ha permesso l'allestimento di un tendone, che per l'occasione è stato anche riscaldato, per dare la possibilità a tutti di consumare un'ottima minestra d'orzo fumante per combattere le temperature gelide dell'inverno.

La risposta del pubblico è stata incredibile con un'affluenza di quasi 500 persone provenienti da tutto l'agordino ed anche oltre. Dopo lo spettacolo dell'arrivo dei Krampus a spaventare tutti e del successivo arrivo di San Nicolò a salvare grandi e piccini, la serata si è conclusa in bellezza con musica dal vivo, qualche brulé e tante risate che hanno reso questa manifestazione un vero e proprio successo.

Poco più tardi, più precisamente il 24 dicembre, c'è stato il consueto arrivo di Babbo Natale per portare i dolci ai bambini, in trepidante attesa nella piazza di Frassené adobbata a festa con il Presepe di Thierry e Morena a fare da cornice. Babbo Natale, prima di arrivare in piazza, aveva già fatto tutto il giro del paese per portare un Pandoro, ma soprattutto un po' di gioia, nelle case degli ultraottantenni che troppo spesso nell'impossibili-

tà di muoversi autonomamente vengono dimenticati.

La prima manifestazione del 2025 è stata invece la gara sociale di sci del GSF, come sempre sulle piste di Forcella Aurine, ma quest'anno con una novità: è stata la prima edizione del memorial "Marcello e Valerio De Dorigo", due pionieri che hanno realizzato la Ski area Gosaldina, senza la quale tutto ciò non sarebbe stato possibile. Gara

tegorie, hanno dato vita ad un bellissimo pomeriggio di sport conclusosi in bellezza con una cena tipica a base di Toca' da boia e una serata di festa con musica e tanta allegria.

Due giorni dopo, lunedì 23 giugno c'è stato invece il tradizionale Foch de San Giovanni, una delle manifestazioni più antiche del paese. La tradizione vuole che vengano bruciati i "zoc", i ceppi di legno che vengono usati per tagliare la



che ha visto un buonissimo numero di partecipanti, decisamente in aumento rispetto al trend degli ultimi anni, il che fa ben sperare per il futuro prossimo.

Conclusa la stagione invernale, ci addentriamo in quella estiva che si è aperta con la 4ª edizione della Frassené Cross, seconda tappa del circuito CorriPoi, gara podistica non competitiva per grandi e piccini. Nel pomeriggio di sabato 21 giugno, con partenza e arrivo al campo sportivo, quasi 200 atleti si sono dati battaglia lungo il percorso che attraversa tutto il paese, con un percorso misto di quasi 5 km per i grandi e di 1,5 km per i più piccoli, suddivisi in varie ca-

legna, in ricordo della decapitazione di San Giovanni Battista; i ragazzi più giovani del paese nei mesi primaverili girano di notte tra le varie stalle e fienili per provare a rubare più zoc possibili per poi buttarli nel fuoco appunto la sera del 23 giugno, vigilia del giorno appunto di San Giovanni. La serata, accompagnata da arrostiti e patate fritte preparati da noi, si è poi conclusa con la classica lotta di mezza estate.

Proseguendo in ordine temporale arriviamo alla festa di San Fortunaz, svolta come sempre a Malga Losch; anche questa come San Giovanni, è una delle più tradizionali sagre del nostro paese, un tempo era

la cosiddetta festa per la benedizione dell'alpeggio. La tradizione vuole che la festa venga fatta la seconda domenica di luglio, purtroppo quest'anno il meteo non è stato clemente con noi e abbiamo dovuto rinviare alla domenica successiva, con non poche difficoltà organizzative, ma nonostante ciò, domenica 20 Luglio, un centinaio di persone sono arrivate ai piedi dell'Agner per consumare il nostro piatto tipico: Polenta, Pastim, Capus, Fasoi e Formai. Accompagnati da qualche birra e qualche grappa al Rifugio Scarpa, che ringraziamo sempre per la collaborazione, concludiamo la giornata rientrando verso valle in serata, stanchi, ma felici.

Nel mese di Agosto arriva sempre il nostro amato torneo di calcio a 7, che per la prima volta dopo tanti anni ha visto il numero delle squadre partecipanti salire a 9, che si sono sfidate nelle giornate di Sabato 9 e Domenica 10, sempre all'insegna del fair play e dell'amicizia, non risparmiandosi però sul campo, dando vita a bellissime partite, sempre competitive e sempre combattute, decretando come squadra vincitrice la squadra di casa "Pornizio", che per la prima volta è riuscita a portarsi a casa il trofeo più ambito, quello appunto della vittoria. Due giorni di gioia, di sport, di amicizia, con un sacco di gente che è venuta a trovarci, anche se non coinvolta direttamente nel torneo, per assaggiare le prelibatezze preparate dai nostri cuochi Teto e Fufi che hanno svariato dalla classica pasta al ragù, passando per il risotto ai funghi, un ottimo spezzatino con funghi e polenta, arrivando alle più particolari trippe in umido e

concludendo con il toca' da boia e formai. Insomma sembrava di essere sempre ad un ristorante, per fortuna e di questo ne siamo super contenti, la gente ha apprezzato, venendo appunto numerosi a consumare un pasto e una birra al campo assieme a noi; perché il nostro torneo vuole essere proprio questo, sì una manifestazione sportiva, ma soprattutto una festa paesana alla quale tutto la comunità di Frassené si sente partecipe.

Concludiamo la nostra stagione estiva Venerdì 15 Agosto con la 40° edizione del KM in Compagnia, gara di corsa per bambini da 0 a 14 anni, che suddivisi in 4 diverse categorie, si sono dati battaglia lungo il percorso preparato (come sempre da Moritz e Damiano) all'interno del campo di calcio. Anche quest'anno il numero di concorrenti è stato ottimo, più di 70 bambini, che hanno dato vita ad una meravigliosa giornata di sport conclusasi nel pomeriggio con un torneo di rigori per i più piccoli e una gara di briscola per i più grandi.

Nel mese di Ottobre abbiamo infine contribuito all'organizzazione per la giornata di saluto a Don Fabiano (che salutiamo e ringraziamo ancora con affetto) e alla giornata per la consegna della cittadinanza onoraria ai vigili del fuoco in seguito all'incendio che ha colpito il nostro paese nel mese di Gennaio.

Per concludere, ci tenevo a ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo, dedicando il loro tempo libero al GSF, partecipando alle varie giornate ecologiche al campo sportivo, aiutando nella preparazione e nello svolgimento delle manifestazioni, passando per la distribuzione dei volantini, anche solo per aver partecipato alle nostre attività, davvero GRAZIE di cuore.

50° Campionato Agordino di calcio 2025 Voltago fermato in semifinale dal Taibon



Calcio Voltago - Semifinale a La Valle 27.7.2025.

Voltago già finalista nelle ultime 5 edizioni con ben 4 vittorie consecutive dal 2021 al 2024 ci ha riprovato anche quest'anno però perde in semifinale col Taibon.

Taibon che poi in finale batte anche il Fodom e vince il 50° Campionato Agordino di calcio.

Ma andiamo per ordine.

Il torneo quest'anno con 13 squadre al via con la stessa impostazione degli ultimi anni.

Raggruppamento quindi delle squadre in due gironi, con l'attenzione nel far confluire le quattro semifinaliste dello scorso anno, due per ciascun girone.

E con questo criterio sono stati creati i due raggruppamenti:

- **Girone A:** Alleghe, Cencenighe, Canale, Vallada, Gosaldo e Fodom.

- **Girone B:** Taibon, Rivamonte, Caprile, Le Ville, La Valle, Falcade-Caviola e Voltago.

Si parte il 2 giugno 2024 e nella prima fase il Voltago batte il Cencenighe 3-0, pareggia col Gosaldo 0-0, vince col Vallada 3-1, vince 2-1 con Alleghe e vince col Canale 4-0.

Nei quarti di finale, giocati a Cencenighe domenica 20 luglio, il programma ripropone al Voltago lo scontro con il Canale. Partita che alla vigilia sembrava facile per il Voltago ma che invece si è rivelata equilibrata con tanti rovesciamenti di fronte ed tante emozioni. Cominciata bene per il Voltago subito in gol su palla inattiva al 7' con punizione battuta da De Colò (migliore in campo) con palla all'incrocio dei pali. Il pareggio del Canale arriva al 52' del secondo tempo ma subito dopo il Voltago si riporta in vantaggio con Riva che però in quell'azione si infortuna e deve lasciare il campo. Passano pochi minuti a al 64' il Canale pareggia rischiando subito dopo di passare addirittura in vantaggio se non fosse per una parata miracolosa di Rumor. La partita termina nel 2-2 e quindi tempi supplementari dove la risolve Masoch all'86'. Arrembaggio finale del Canale con il Voltago in sofferenza ma il risultato finale non cambia e quindi Voltago in semifinale.

Le semifinali del 27 luglio che si giocano a La Valle il calendario proponeva quindi: Voltago-Taibon alle ore 15:00

e Fodom - Gosaldo alle ore 17:30.

Nella prima partita gli equilibri si equivalgono e la contesa è combattuta, decisa da due episodi che sorridono al Taibon. Il Voltago può rammaricarsi di non essere riuscito a sfruttare una grande occasione nel primo tempo e fatica più del solito a proporre gioco palla e terra puntando invece sui lanci in profondità alla ricerca delle punte. L'episodio che spezza l'equilibrio della partita e porta in vantaggio il Taibon succede al 59' del secondo tempo quando Mezzacasa s'inventa una bellissima conclusione di sinistro con pallone che si insacca alla destra di Rumor. Allo scadere arriva anche il raddoppio del Taibon con Paganin per il definitivo 2-0.

Nell'altra partita di semifinale il Fodom batte il Gosaldo per 1-0.

La finale giocata ad Agordo il 3 agosto ha visto il Taibon battere il Fodom per 6-5 (dcr)

Così i marcatori del Voltago per l'intero torneo: De Colò 4, Tarquini 2, Favero L. 1, Valcozzena 1, Riva 1, Masoch 1. M.Costa 1, Agnolet 1.

idc



Appunti di storia locale

A fine giugno come un fulmine a ciel sereno ci è arrivata la notizia che il vescovo Renato aveva chiesto a don Fabiano la disponibilità ad un cambio di ministero: le Parrocchie del Pòi con quelle di Agordo, Taibon e la Valle, sarebbero state prese in carico dai parroci don Cesare Larese, arcidiacono di Agordo e don Giuseppe Bratti, coadiuvati da don Andrea Canal come vicario parrocchiale, che eserciterebbero il ministero "in solido", cioè insieme, mentre don Fabiano avrebbe prestato il suo servizio in altre comunità della diocesi.

Il 12 luglio, come si legge su Radio Più, il Vescovo ha incontrato il Consiglio Pastorale unitario del Longaronese per comunicare che, nella guida delle parrocchie di Longarone, Fortogna, Igne, Castellavazzo, Codissago, Podenzoi e Ospitale di Cadore ci sarebbe stato a breve un avvicendamento: don Augusto Antonioli e don Rinaldo Ottone lasceranno il posto a don Fabiano, che da "Penta Parroco" diventerà "Epta Parroco"!

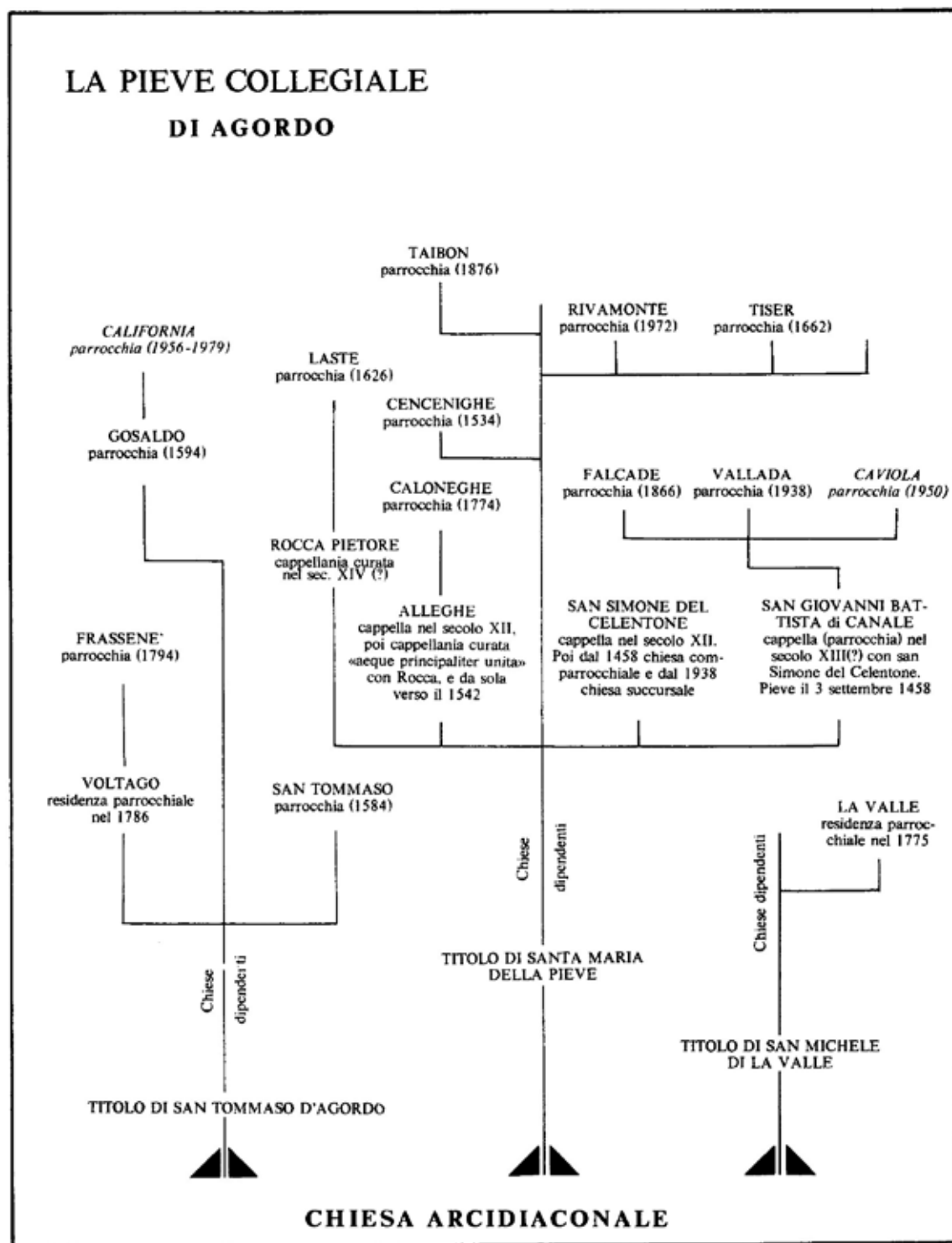
Si ha l'impressione che per le comunità parrocchiali del Pòi ci si avvii alla fine. Vorrei però condividere una riflessione che questo evento mi ha portato a fare. Mi è capitato di leggere la monumentale opera "Storia dell'Agordino" di Don Ferdinando Tamis che nel secondo volume, sottotitolato "Vita Religiosa" spiega in modo dettagliato come nel tempo si fosse strutturata la "Pieve collegiale di Agordo"; nel volume dello stesso autore "Storia breve dell'Agordino" a pag. 18 si legge: «...Il primo documento che offre l'idea dell'organizzazione della Pieve di santa Maria di Agordo è del 1143. La sua era un'organizzazione comunitaria, collegiale, corporativa, che si estendeva ad una partecipazione paritaria e responsabile

Corsi e ricorsi... o forse no?

che coinvolgeva tutti, chierici, laici e popolo... I *Chierici* rimanevano uniti al luogo per il quale erano stati ordinati. [Il Concilio di Calcedonia anno 451]... La pluralità di persone viventi in comune giovava as-

sai all'adempimento delle funzioni liturgiche, alla propria formazione e si presentava come la migliore esperienza per un'azione missionaria nelle campagne... La chiesa era collegialmente officiata: tre

sacerdoti parroci servivano per turno, ciascuno una settimana... La chiesa battesimale rimaneva così l'unica chiesa parrocchiale, le altre erano solo chiese filiali o succursali, cioè complementari; per queste furono chiamate cappelle, prive per molto tempo di alcune prerogative...» e a pag. 24: «... la vita cristiana nei villaggi dispersi sarebbe scomparsa... i semplici bisogni dei fedeli, la necessità di avere un santuario



per riunirsi e per pregare, il bisogno di un più ampio risveglio e organizzazione sociale hanno portato alla costruzione delle piccole cappelle».

Alcune di queste cappelle sono documentate in tempi molto antichi; relativamente alle chiese parrocchiali del Póì sempre Don Tamis riporta: le due antiche chiese di san Giacomo e sant'Andrea a Gosaldo possono essere riferite al secolo XIII, le chiese di Rivamonte e Tiser sono documentate nel 1414, ma sicuramente sono più antiche, le chiese di Frassené e Voltago sono documentate nel 1388, ma quella di Voltago è ricordata come cappella nel 1185. Nel corso del tempo, con la progressiva antropizzazione del territorio, la popolazione aumentò e cominciò a richiedere, vista la lontananza dalla chiesa arcidiaconale, la concessione alle cappelle della fonte battesimale, dell'olio santo, di un sacerdote vicario che abitasse in loco, scelto dalla comunità stessa e da essa revocabile, infine che fosse eretta a parrocchia con un proprio parroco.

L'immagine tratta dal testo di Don Tamis riporta lo schema complessivo della formazione delle parrocchie dell'arcidiaconato.

Le persone della mia generazione conservano il ricordo della loro chiesa ancora piena di paesani, che si ritrovavano insieme per condividere momenti di gioia o di dolore... ma gli eventi hanno portato al fenomeno inverso rispetto a quello che nei secoli scorsi aveva portato alla formazione delle parrocchie: lo spopolamento, anche dei fedeli nella nostra chiesa di Tiser; con la progressiva riduzione dei sacerdoti poi si è reso necessario l'accorpamento progressivo delle 5 parrocchie.

Confesso che, anch'io, all'inizio, nonostante da tempo risiedevo a Belluno, ho vissuto la cosa come una perdita di identità... il termine campanilismo, nel senso più buono del termine, forse è quello che spiega meglio l'emozione provata... il legame che io ho

mantenuto con la parrocchia di Tiser è stato il bollettino parrocchiale. Con il ministero di don Vincenzo è subentrata la curiosità di leggere cosa accadeva a Riva... successivamente, con l'arrivo del nuovo parroco, don Fabiano, nell'autunno del 2013, il bollettino portava anche le notizie della parrocchia di Gosaldo, però mi rimaneva l'idea di una giustapposizione di notizie ed il mio interesse principale restavano le "Campane di Tiser".

Poi ci fu la felice idea di don Fabiano e dei suoi collaboratori della creazione di un bollettino parrocchiale unitario nella Pasqua del 2018, che, riprendendo le sue parole: «...è nuova nel nome

e nell'impostazione. Non toglie nulla a nessuna comunità! Offre, invece, l'opportunità a tutti – parrocchiani ed amici in giro per il mondo, e sono veramente tanti! – di leggersi a vicenda e di conoscersi per riscoprire ed amare quel tratto fondamentale nell'esperienza della Chiesa che è la comunione... mi auguro possano giungere alla conclusione che nel nostro cammino "a cinque" non siamo coloro che stanno subendo il corso della storia, bensì costruendo la propria storia!...».

Per quanto ho potuto venire a conoscenza, il percorso di integrazione tra le cinque comunità in questi anni è andato avanti nello spirito di

quella Chiesa sinodale voluta da Papa Francesco.

Il cambiamento che si prospetta quindi penso non possa essere visto come un'involuzione, ma un ulteriore passo avanti, lo spiega il vescovo Renato nella lettera che il 30 giugno scorso, ha inviato alle comunità parrocchiali del Poi: «...La collaborazione tra le vostre cinque comunità, deve restare e continuare. Sulla scia già percorsa, si tratta di portare ulteriori frutti... È vero, vi ho chiesto il "di più" di un cambio di guida pastorale che fino ad oggi don Fabiano ha svolto con impareggiabile passione ed operatività...».

Siamo di nuovo tornati agli attori di quella pieve collegiale delle origini: chierici, laici e popolo, ma il passato non ritorna e diverso per molti aspetti è il loro ruolo e lo spirito di servizio. La maggiore estensione del territorio che interessa questo ulteriore accorpamento, a differenza di quanto accadeva all'epoca della creazione delle cappelle e chiese succursali, non è più elemento di isolamento tra le comunità: le vie di comunicazione ed i mezzi di telecomunicazione oggi disponibili possono accorciare le distanze fisiche e la possibilità di ritrovarsi insieme in una comunità allargata.

Tempo fa, mia madre chiese a don Fabiano come riuscisse ad arrivare dappertutto, egli, con la solita schietta ironia, le rispose: «Co la machina pò...».

A nome mio e del resto della famiglia, esprimiamo profonda riconoscenza per tutto quello che ha fatto per le varie comunità parrocchiali e per la nostra, di Tiser, in particolare. Come disse in occasione del suo insediamento, a Gosaldo, faremo in modo che questa bella esperienza non venga riposta in soffitta, nello scatolone della nostalgia e come "gnas fuori sede" accoglieremo il futuro che ci viene incontro con lo spirito dell'esploratore che di fronte ad una nuova avventura inizia e si affida.

Nadia Ren



Marinella Xaiz coglie i colori dell'autunno con lo scorcio della chiesa di Rivamonte... Attendiamo il prossimo scatto che ci suggerisca la bellezza dell'inverno, con o senza neve!

Le Campane del Póì

Anno VII - n. 2-3 - Natale 2025

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti, direttore responsabile

don Fabiano Del Favero, direttore editoriale (donfabiano@virgilio.it)

Parrocchia di S. Floriano Via Roma 5 - 32020 Rivamonte Agordino (BL)

c.c.p. n° 13127329 - Tel. 0437/69124

Impaginazione a cura di Antonio Genuin (antoniogenuin@gmail.com)

Stampa: Grafiche Castaldi - Agordo

18 luglio 1965 - 18 luglio 2025

60 anni dall'apertura della nuova chiesa parrocchiale di Frassené

A tutti è ben noto che la nuova chiesa parrocchiale di Frassené venne consacrata l'11 agosto 1968 dall'allora vescovo di Vittorio Veneto Mons. Albino Luciani (il futuro papa Giovanni Paolo I).

Non tanti però si ricordano che l'edificio, anche se non ancora completato, venne reso già officiabile per la stagione estiva esattamente 60 anni fa, il 18 luglio 1965.

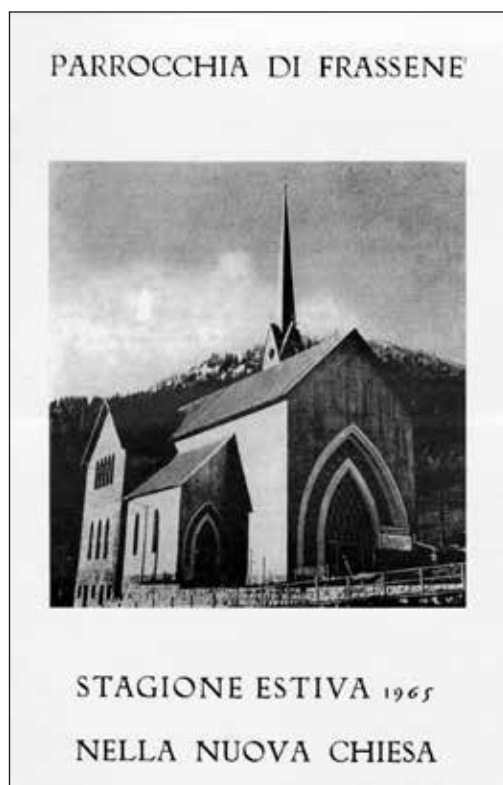
Da una pubblicazione edita nel 2014 a ricordo di don Giosuè Fagherazzi, l'indimenticabile parroco di Frassené dal 1931 al 1963 (scomparso purtroppo l'anno dopo), cui si deve il merito di aver proposto fin dagli anni Trenta del secolo scorso e poi seguito per decenni l'edificazione



Le fondamenta della nuova chiesa (1949).

della nuova chiesa parrocchiale (la cui progettazione si deve all'architetto Ohanés Gurekian, che vi fu coinvolto fin dal 1937), riportiamo alcune illustrazioni che documentano alcune tappe della costruzione.

P.F.S.



Maestre e maestri a Frassené negli anni Cinquanta del secolo scorso

È ovvio che quando giunsi a Frassené per la prima volta (era l'estate del 1954), appena superato l'esame di ammissione alla prima media e quindi promosso da "scolaro" a "studente", provai subito un senso di particolare rispetto e riverenza in chi mi ricordava la scuola elementare appena conclusa.

In quegli anni maestra nelle scuole elementari di Frassené era **Carmela Marcon**, una "signorina" non più giovanissima, che ovviamente era circondata dalla stima e dall'affetto di tutti gli abitanti del paese. E non solo del paese, ma anche di molti degli ospiti che vi trascorrevano le vacanze estive, dal momento che era spesso impegnata a dare lezioni di "ripetizione" ai figli dei villeggianti che si trovavano nella condizione di dover affrontare in ottobre gli esami di riparazione.

Nata a Gosaldo il 20 aprile 1909, all'età di 7 anni si trasferì con i genitori ed i fratelli a Montebelluna. Rimasta orfana ancora adolescente (i suoi genitori vennero a mancare rispettivamente nel 1923 e nel 1926), dopo aver conseguito il diploma magistrale andò a vivere a Frassené presso la zia Elisabetta Juris (madre di Cleto Gnech, anch'egli poi maestro), contribuendo attivamente al sostentamento morale e materiale della sua famiglia, anche per il fatto che nel 1934 il marito, Adamo Gnech, era venuto anch'egli a mancare precocemente lasciando moglie e figli in tenera età.

Carmela iniziò la sua carriera di insegnante a Col di Prà; venne poi trasferita ad Alleghe, quindi a Ronch (frazione di San Tomaso Agordino) ed infine alla scuola elementare Paolo Mosca di Frassené, dove insegnò fino al pensionamento. Qui si occupò anche della gestione della biblioteca (attività che continuò a segui-



La maestra Carmela Marcon. (Foto da: Paolo Mosca, Francesca Della Lucia e Andrea Bressan, "Alluvione 1966 - En paés in dènòcio", 2016)

re anche da pensionata). Una volta abbandonato il servizio attivo, proseguì l'attività didattica fino alla soglia dei 90 anni, dedicandosi a preparare al concorso magistrale le aspiranti maestre e ad impartire - come già accennato sopra - lezioni private in varie materie (compresi latino, greco e matematica).

Nel corso della sua lunga

esistenza ottenne molti riconoscimenti: il comune di Valtago le assegnò dapprima nel 1960 la medaglia di bronzo "Ai benemeriti della popolare istruzione", poi nel 1972 la medaglia d'argento "Ai benemeriti della popolare istruzione per aver dedicato per molti anni la sua attività in favore del miglioramento educativo ed istruttivo della popolazione

di questo comune" ed infine, nel 1975 la medaglia d'oro. Il 4 agosto 1978 l'allora pontefice Paolo VI le concesse la "Croce pro Ecclesia et Pontifice" (onorificenza d'onore della Santa Sede): infatti la maestra Carmela fin dal 1945 fu a lungo impegnata nell'Azione Cattolica, tenendo conferenze anche a livello nazionale e collaborando tra l'altro con l'allora vescovo di Vittorio Veneto, Albino Luciani (il futuro papa Giovanni Paolo I), con il vescovo di Belluno Gioacchino Muccin, con l'on. Gianfranco Orsini (deputato democristiano dal 1976 al 1992), nonché con l'amico e collega di Colle S. Lucia Arnaldo Colleselli, politico anch'egli democristiano, molto attivo tra gli anni Sessanta e Ottanta del secolo scorso, sia come deputato e senatore (ricoprendo anche incarichi ministeriali come sottosegretario all'agricoltura nei governi Leone e Rumor), e anche, dal 1979 al 1984, come europarlamentare e vicepresidente della commissione per l'agricoltura.

La maestra Carmela si spense serenamente nella sua casa di Frassené il 14 marzo 2009, 36 giorni prima di raggiungere il secolo di vita. Scrisse di lei il cugino Cleto Gnech: "Ha sempre visto nella scuola una componente della vita sociale e ne ha integrato la presenza e il significato con l'adesione concreta, sofferta, costante a tutte le forme di attività comunque afferenti ad un sistema di formazione e integrazione della persona sul piano culturale, politico, amministrativo". A lei è stato dedicato da Oretta Paternoster un capitolo delle sue "Berte" in cui tra l'altro vengono poste in risalto le sue doti umane e professionali.

* * *

Del maestro **Cleto Gnech**, cugino - come sopra accennato - della maestra Carmela,



Il maestro Cleto Gnech, al centro del gruppo di autorità locali in attesa del presidente della repubblica Giuseppe Saragat in visita pochi giorni dopo l'alluvione del 4 novembre 1966.

(Foto da: Paolo Mosca, Francesca Della Lucia e Andrea Bressan, "Alluvione 1966 - En paés in dènòcio", 2016)

ricorderò sempre le parole che pronunciò nei giorni successivi all'alluvione del 4 novembre 1966 nella sua veste di sindaco di Voltago: "...i burocrati non perdoneranno mai alle nostre popolazioni di aver aperto le strade, rifatto i ponti senza prima periziare, deliberare, protocollare, bollare, ecc. ecc. ...".

Nato a Frassené il 31 luglio 1929, dopo gli studi superiori (tra l'altro era stato compagno di scuola di mons. Lino Mottes, l'arcidiacono di Agordo per 32 anni, mancato nello scorso gennaio, cui rimase sempre molto legato) esercitò fin dall'inizio la sua professione presso la scuola elementare Paolo Mosca.

Oltre all'attività di maestro, prese parte attivamente alla vita locale, divenendo sindaco del Comune di Voltago Agordino dal 1965 al 1970. Era un uomo di grandissima cultura e parlava correttamente anche l'inglese ed il francese (a lui è dovuta tra l'altro la traduzione in italiano di alcuni testi relativi alle Dolomiti); era poi esperto di filatelia e grande amante della musica classica. Fu stretto collaboratore, pur



Il maestro Cleto Gnech, ritratto con i suoi allievi classe 1958.

(Foto da: Giorgio Fontanive, Paolo Mosca e Luisa Mosca, "Frassené Agordino - Farsenéch", Promotur, 2008)

non amando comparire in prima persona, di un'importante agenzia giornalistica milanese.

Nel 1969 curò la stesura del volume "*Ventidue chiese per*

Ventidue concili", pubblicazione relativa alla costruzione di 22 nuovi luoghi di culto nella città di Milano e nei comuni limitrofi per iniziativa dell'al-

lora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini (in seguito papa Paolo VI) al fine di rispondere al fabbisogno di nuove chiese a seguito della crescita demografica della città e per celebrare l'apertura del Concilio Vaticano II, il 22° nella storia della Chiesa (il progetto, annunciato nel 1961, venne concretizzato nel giro di cinque anni).

Il maestro Cleto scomparve silenziosamente nella sua Frassené il 19 luglio 2005.

Alla maestra Carmela ed al maestro Cleto si affiancarono poi negli ultimi decenni del Novecento i maestri **Dante Gnech e Oscar Reolon**: e anch'essi si distinsero per le loro doti professionali e morali, proseguendo con brillanti risultati l'opera dei loro predecessori nell'educazione e nella formazione delle giovani generazioni frassenesi.

Pier Franco Sonnino

Nota: per la biografia della maestra Carmela Marcon e del maestro Cleto Gnech mi sono valso ampiamente di quanto pubblicato alle pagine 137-139 del volume "*En paés in dénòcio*" di P. Mosca, F. Della Lucia e A. Bressan, pubblicato nel 2016 a ricordo dell'alluvione del 1966.

Nei primi anni '70 del secolo scorso stavo per terminare gli studi presso l'università di Verona e, come regola, avevo bisogno di presentare la tesi finale da discutere davanti alla commissione esaminatrice.

Mi fu assegnato Michael Drayton, un poeta inglese vissuto in epoca elisabettiana, tra il XVI e il XVII secolo, ingiustamente considerato minore.

In Italia non avrei saputo dove battere la testa per recuperare materiale sull'argomento, così pensai alla biblioteca del British Museum di Londra, dove trovai quello che cercavo e personale molto disponibile.

Ogni mattina prendevo il bus n. 16 e in poco tempo ero diventato un assiduo frequentatore di quel tempio del sapere.

Una volta, dopo aver concluso il compito giornaliero, soprappensiero ero uscito dalla sala di lettura, lasciando la mia borsa gonfia di libri sulla poltrona dell'atrio, prima di recarmi alla toilette.

Di ritorno, dopo breve assenza, notai un insolito affollamento di gente in agi-

tazione a poca distanza dalla mia borsa e subito intuì quello che stava accadendo, perché in quel periodo c'erano stati parecchi attentati dell'Ira irlandese e in tutto il paese era in atto l'allerta rossa.

Infatti, tale borsa rimasta incustodita, aveva attirato l'attenzione degli addetti alla vigilanza che immediatamente avevano dato l'allarme, anche se la stessa era già stata controllata a fondo all'entrata del museo e sicuramente non poteva contenere materiale pericoloso, ma con l'atmosfera tesa del momento, era senz'altro meglio eccedere in cautela e non fidarsi di nessuno.

Se fossi arrivato solamente pochi minuti dopo, avrei trovato gli artificieri all'opera per disinnescare eventuali ordigni pericolosi, scortati da una pattuglia dell'antiterrorismo in pieno assetto

Potenziale terrorista

di guerra, con le armi pronte a far fuoco su sospetti terroristi.

Insomma, una prospettiva catastrofica, evitata per un soffio.

Cercando di mostrarmi indifferente, mi diressi con passo sicuro verso la borsa, nonostante qualcuno mi sconsigliasse di farlo, ma io li assicurai che l'oggetto di tanta apprensione era mio e quindi innocuo, ma appena ne presi possesso, pronunciavo delle scuse sicuramente dovute e mi dileguai tra la folla, prima di venire segnalato per procurato allarme, seppur involontario.

Dopo un paio di mesi, il lavoro svolto si presentava abbastanza esaustivo, ma un professore dell'istituto italiano di cultura mi suggerì di recarmi in una piccola università in periferia di Londra.

Fui fortunato, perché là trovai tutto l'aiuto necessario al completamento delle mie ricerche che mi permisero di concludere il corso di studi e mi aprirono le porte all'insegnamento... senza ricorrere agli esplosivi!

Ivo Ren

El sfóï ladìn — Gosàlt —

Questa pagina vuole mettere in luce un patrimonio linguistico, culturale e storico del nostro bellissimo paese, recuperando storie, ricordi e tradizioni in dialetto gosaldino, quindi Ladino. Lo spopolamento non è solo la causa del declino dei paesi di montagna ma c'è un altro modo, sicuramente meno evidente ma più subdolo per far morire definitivamente la montagna ed è quello di dimenticare, di stravolgere la sua storia, le sue tradizioni le sue origini.

L'Union Ladin da Gosàlt è nata in seguito alla legge regionale del 1999 che fissava a livello legislativo il riconoscimento delle minoranze linguistiche alle quali anche Gosaldo appartiene.

L'articolo 3 dello Statuto del Comune di Gosaldo recita testualmente:

“Il Comune di Gosaldo concorre alla tutela della sua peculiarità ladina nell'unità della Repubblica Italiana, a tal fine favorisce l'uso e l'insegnamento della lingua ladina, lo studio, la conservazione e la rivitalizzazione delle tradizioni locali espresse anche nelle forme d'uso del territorio dei modelli edilizi e nella toponomastica.

Il Comune rispetta la microtoponomastica originaria quale patrimonio storico indipendentemente dalla lingua in cui è espressa.”

Lina Marcon

Na òlta tanti ani fa che mi ère 'na pòpa quant che lughea la fardima a le zínque drio medodi era degià nòt e andée a catàr me iàia Gigia dei Bas e 'sta mé iàia che la èra nasùda el més de maio del 1900, la mé contèa sènp-er tante s-cione de na òlta mi la scoltèe, olentiéra sentàda su 'n cariéga vešin la fornèla cón i òci spalancai e la bóca vèrta spés cón 'n bón cin de trèca.

Quant che lughea Nadàl ghe savéa bèl contàrme la s-ciona de le trèi tòse de la Vila:

La s-ciona de la Val de Nagher

La nòt de Nadàl trèi bèle tòse de la Vila le se avéa invia par 'ndàr a Matutin cón la linžolèta. Le se à dît che sarèe stat pi bèl slinžolarse tuta nòt pitòst che 'ndàr inte césa a diér su oražioi. E de inscondiòn de so pare e de so mare, pròpio cosita le à fat. Lugàde al Cristo la linžolèta la à tacà 'ndàr pi pian e daspò la se à fermà.

Davànt ghe lugà a scotadét

en bèl toś tut bulo 'l ghe à domandà: 'ndéo andé pó bèle tòse? No avée prèsa de 'ndàr a Matutin? Se volée me slinžolèe anca mi olentiéra cón voiàltre. A le tośate ghe 'ndàt bén, ma tut inte 'n bòt la linžolèta la e 'ndàta fòra del trói e l'à ciapà la còrsa dó par 'na rivàža da le bande de el Sas de Paracuch.

Le tośate le à scomenžià a sgorlār piéne de trèca. Le dói che avéa inte man el liber da mésa e la coróna del rošari le e state butàde dó de bòt da la linžolèta. La tośata che inte man no avea nia la e restàda su.

Intànt al bèl tós che alter no l'era che el berlichete ghe avéa spontà dòì corn spiži e negri, e anca la códa, la linžolèta l'avéa ciapà fòch e la córea sènp-er de pi dó par la Val de Nagher.

Lugà dó incàò 'l à ciapà la póre tośata par i cavéi e daspò 'l à negàda inte el boiòn pi fòndo. Ancóra adès višin al Sas de Peracuch le n tòchet de pra 'nde che se pòl sentiér l vèrs de l'èga e anca la ós sofegàda de la póre tośata.

L.M.

Ušànže, modi de dièr, mestiér e proverbi de àni 'ndrio de Gošàlt...

L'ultim mestiér de 'l més de novénber quande che le onbrie le tachéa a diventàr sènp-er pi lónghe l'èra quel de 'ndàr a binàr la guólva. Par portàr inte stala la guólva se doprèa el lenžuól dal fén e anca el derlón. Daspo par guólvar polito le vache, cón la forca se la slarghea fòra parché le vache le stèse sute e no le fèse le bòzole. Daspo le fémene e anca i tośat i podéa tiràr el fia parché i mestiér fòra par i pra i èra finii. Daspo podéa anca nevegàr.

La vée de Sanmartìn i tośat finì la scuóla i 'ndèa a casa de còrsa i magnea valch a strangolón daspo i se ciólea el darlin e anca el rusàch e i fèa péche a cantàr Sanmartìn. Sti cantarìn sèmp-er da soi i fèa el giro de tute le case, i se strutéa a baita che l'èra bèleche scur. Daspo fat marènda i se spartia la minela. Na bela tradižion dei nòsi luóch 'ncóra ncuói.

In dežènbre vešin Nadàl par

far contéti i pòpi de sfròs el nono andéa inte el bosch a taiàr en pèžucol par méter su qualche le balòta e tochea manedàrle pian parché le èra sfrasòle, le cóstea en grum de schèi. Sot a l pèžucol se métea el muscio e se fèa el presepio. Par far la capana se ciólea le scòrže sèche de pèž. Dóvea èser tut bèl parché la nòt de Nadàl da quèste bande l' èra Gesù Banbin che portéa en dogàtol ai pòpi. El vècio cón la barba bianca e vesti de rós a quei ani no l'èra ncóra lugà.

En cin de storia che part nel 1600:

“En vecio 'l ghe avéa lasà ai Mascèt de Le Feste pra e bósch, ma a cònt i cognéa ògni an dar fòra , inter la ciésa 'na panèta a ogni un che 'ndea a mésa el luni davant Nadàl”

“Da Nadàl i di se slóngà 'n pas de gal, da Pasquèta medorèta”

L.M.



Segni diacritici usati per la trascrizione del Ladino

é : e aperta come
l'italiano finestra

é : e chiusa come
l'italiano cesto

ò : o aperta come
l'italiano posta

ó : o chiusa come
l'italiano torre

s : sibilante
alveodentale
sorda come
l'italiano sera

ś : sibilante
alveodentale
sonora come
l'italiano posata

ž : interdentale
sorda come
l'inglese thank
you

ch : in fine di
parola va letta
come occlusiva
velare, come
l'italiano corno



Liete ricorrenze

LAUREE



Frassené – Il giorno 16 luglio 2025, **Daniel Selle** ha conseguito la laurea triennale in Biotecnologie Mediche - facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione - presso l'Università degli Studi di Ferrara, discutendo la tesi "Confronto tra Moxifloxacin e Cloramfenicolo per il trattamento delle infezioni batteriche oculari". Congratulazioni da mamma Maruska, da Mauro, dalla nonna Laura e dagli amici.



Voghera (PV)/Tos Rivamonte – Lo scorso 20 marzo, all'Università degli Studi di Pavia, **Fabio Pruzzi**, ha conseguito la sua seconda laurea triennale in Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare con la votazione di 110/110 e lode, discutendo la tesi dal titolo *Lo screening tac in previsione di TAVI con impianto di protesi balloon expandable*. Fabio, la sua famiglia e il nonno Aldo Zanin (Beri) sono felici di condividere questo traguardo con il paese delle proprie origini.



Oricola (AQ)/Tiser – Lo scorso 24 luglio, **Martina Maialetti**, di Ottavio e di Selle Biancarosa (di Pietro) presso l'Università di Teramo (AQ) ha conseguito la specializzazione in Medicina Veterinaria per la gioia sua, di familiari ed amici. Anche attraverso queste colonne, le giungano le nostre felicitazioni.

ANNIVERSARI



Tiser – Gli "sposi d'oro" **Carla Pozzato e Albino Ren**, festeggiati per il 50° del loro matrimonio celebrato il 26 aprile 1975.



Rivamonte – Lo scorso 31 agosto, **Giuseppina (Giusy) Pedandola e Giampietro Deon** hanno festeggiato raggiunto il felice traguardo dei loro 55 anni insieme, ricordandolo nel corso della Messa domenicale insieme a tutti i loro cari. Anche attraverso questa nostra pubblicazione desideriamo far loro giungere ancora una volta un augurio di bene!



Valli Tormen e Vittorio Mosca il 14 settembre 2025 hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Auguri dai familiari e amici per il bel traguardo e ancora tanti anni assieme.



Germania/Voltago – Il 6 ottobre ha festeggiato il suo primo compleanno **Giovanni Conedera** in compagnia di mamma Laura e papà Wladik Conedera.

Nella foto Giovanni in occasione della sua prima visita a Voltago con i bisnonni Graziella, Enrica e Romolo.



I coscritti del '55

Si sono dati appuntamento domenica 31 agosto scorso, nella chiesa parrocchiale a Don di Gosaldo, i coscritti del 1955, per partecipare alla Messa di ringraziamento, celebrata dal parroco don Fabiano Del Favero. Durante la celebrazione sono stati ricordati Maurizio, Paolo, Martino, Renato e Annalisa, coscritti "andanti avanti" troppo presto.

Per festeggiare con ricordi e aneddoti i loro primi settanta il pranzo è stato consumato a Forcella Aurine presso il Risto/Bar Ghegi. A tutti loro tantissimi auguri per questo importante traguardo raggiunto.

Nella foto i dieci partecipanti con don Fabiano Del Favero



Rivamonte. Lo scorso 5 novembre, ai Tòs i familiari e i nipoti hanno festeggiato il 90° compleanno di **Margherita Schena**, l'ultima dei "Néti" da la Valchesina.



Lavena Ponte Tresa (VA)/Pongan di Gosaldo - Il 25 aprile scorso, a Lavena Ponte Tresa la nostra compaesana **Mariolina Pongan** ha raggiunto la significativa tappa dei suoi primi... 90 anni! È nata infatti nel 1935 ai Pongan. Festeggiata dove abita dai figli, nipoti, fratelli, parenti ed amici, desideriamo formularle attraverso la nostra pubblicazione i migliori auguri!

VARIE



Gosaldo – Il 17 dicembre festeggia i suoi "primi" 80 anni, **"la Rita Marcon da Pette"**.

Da parte della sua famiglia e delle persone che hanno un pezzo di lei nel proprio cuore, auguri per questo bellissimo traguardo.



99 candeline

Con piacere pubblichiamo le 99 candeline spente da **Marcon Maria** del "Bepi 2", che il 30 settembre ha compiuto i suoi 99 anni attornata da figli figlie consorti nipoti e bisnipoti nella sua casa di Costa dall'Acqua, nella quale ha vissuto dal 1957.

Una vita spesa per la grande famiglia allargata, col marito Bepi e le tre zie di lui, la Cencia, la Maria e la Gioconda, con la suocera Orestilla e la cognata Giovanna, e poi estesa alla propria madre Vincenza, al suo fianco sempre Bepi, i 4 figli e le generazioni future di nipoti e bisnipoti.

Quattro generazioni

Rivamonte – In occasione del battesimo di **Gioele Chissalè**, si sono raccolte ben quattro generazioni, come possiamo vedere nella foto. La nonna - bis Graziella Zanin, la nonna M. Grazia Curti, la mamma Chiara Fadigà con in braccio il piccolo. Decisamente un bel colpo d'occhio! Auguri a tutte loro!





Anagrafe

UNITI IN MATRIMONIO

FRASSENÈ

GOSALDO



Colombia/Agordo – Il 22 maggio 2024, in Colombia, si sono uniti in matrimonio **Walter Conedera** e **Carolina Wiesner**. Nella stessa celebrazione, è stato battezzato anche il piccolo Filippo. Attraverso queste colonne, giunga loro un augurio di bene.

VOLTAGO

Lundon Lily e **Marcon Enrico**, sposi a Dingle (Irlanda) il 16 agosto.



De Biasio Gloria e **Farenzena Alex**, sposi a Voltago il 10 maggio.



Carbone Federico e **Franceschini Margherita** sposati da Don Riccardo Parisenti nella Chiesa di San Pietro di Feletto il 4 ottobre.



Marco Centeleghe e **Rachele Furlan** hanno celebrato il matrimonio a Sedico il 13 settembre 2025. Auguri agli sposi!

RIVAMONTE



Bressan Jennifer e **Franzolin Simone**, sposi a Rivamonte il 12 luglio.

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

FRASSENÈ



Della Lucia Leo, battezzato il 28 giugno (n. l'11.09.2024).

GOSALDO

Bondavalli Ludovica, battezzata il 27 aprile (n. il 13.12.2024).



Marcon Vittoria, battezzata il 27 aprile (n. il 30.11.2024).

Masoch Nicolò,
battezzato
il 19
settembre
(n. il
22.11.2024).



TISER

Fossen Pietro, battezzato il 24 agosto (n. il 24.06.2025).

RIVAMONTE

Chissalé Gioele,
battezzato
il 26 aprile
(n. il
01.09.2024).



Guerini Gabriel,
battezzato il
04 maggio
(n. il
30.06.2024).



Masoch Iris Maria,
battezzata
l'11 maggio
(n. il
03.01.2025).



VOLTAGO

Masoch Isabella, battezzata il
26.10.2025 (nata il 9.12.2024).





Bogo Evelyn, battezzata il 18 maggio (n. il 26.10.2024).



Brancaleone Celeste, battezzata il 24 maggio (n. il 02.11.2024).



Basha Eleonora, battezzata il 02 agosto (n. il 14.05.2024).

Da Ronch Giosuè, battezzato il 20 settembre (n. l'11.12.2024).

ALLA CASA DEL PADRE

FRASSENÈ

dal 18 marzo al 6 dicembre



Parissenti Rita "Rusa", di anni 84, deceduta a Taibon il 23 maggio ed il funerale è stato celebrato il 27 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



De Marco Rita ved. Magro, di anni 88, deceduta a Feltrè il 22 giugno ed il funerale è stato celebrato il 27 giugno. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



Marcon Anna Maria, di anni 99, deceduta a Frassenè il 19 ottobre ed il funerale è stato celebrato il 21 ottobre. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



Mottes Giovanna Amabile, di anni 89, deceduta il 16 novembre e il funerale è stato celebrato il 18 novembre. È stata sepolta a Frassenè.

Casera Maria Teresa, di anni 90, deceduta il 25 novembre e il funerale è stato celebrato il 28 novembre.

*"Se viviamo,
viviamo per il Signore;
se moriamo,
moriamo per il Signore."*

*Sia che viviamo,
sia che moriamo,
siamo del Signore."*

Romani 14:8

GOSALDO

dal 18 marzo al 6 dicembre



Masoch Ugo, di anni 76, deceduto il 4 maggio 2025 a Belluno.



Da Pian Miriam di anni 57 morta a Treviso il 1° luglio 2025.



Arno Ren, di anni 68, deceduto il 15 agosto ad Agordo, dove risiedeva. È sepolto ad Agordo.



Dal Don Lucia, di anni 88, deceduta il 16 ottobre. Il funerale è stato celebrato il 17 ottobre a Gosaldo. È sepolta a Gosaldo.

VOLTAGOdal 18 marzo
al 6 dicembre

Rivis Paola “del vin” ved. Scussel, di anni 81, deceduta ad Agordo il 22 maggio e sepolta a Voltago il 24 maggio.



Lovato Anna Maria ved. Santomaso, di anni 86, deceduta ad Agordo il 09 giugno ed il funerale è stato celebrato a Voltago l'11 giugno. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Da Costa Erminia ved. Ghebber, di anni 93, deceduta a Feltre l'08 luglio ed il funerale è stato celebrato a Voltago il 10 luglio. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



Nicolini Matilde ved. Santomaso, di anni 100, deceduta ad Agordo il 13 settembre ed il funerale è stato celebrato a Voltago il 16 settembre.



Visentin Fernanda ved. Soppelsa, di anni 95, deceduta in casa il 28 settembre ed il funerale è stato celebrato il 30 settembre.



Soccol Giuseppina, vedova Riva, di anni 90, deceduta ad Agordo il 20 ottobre. Il funerale è stato celebrato il 22 ottobre. Le sue ceneri riposano nel cimitero di Voltago.

RIVAMONTEdal 18 marzo
al 6 dicembre

Angoletta Francesco “Franco Chin”, res. a Pedandola, di anni 85, deceduto ad Agordo il 15 aprile e sepolto a Riva il 17 aprile.



Laveder Eleonora in Bulf, res. alle Lonie, di anni 38, deceduta il 16 maggio ed il funerale è stato celebrato il 20 maggio.



Farenzena Giovanna, vedova Schena, di anni 92, della Valchiesina. Dopo il rito funebre celebrato ad Agordo, ha ricevuto sepoltura nel cimitero di Rivamonte dove riposa il marito Michele Schena.



Soppera Corrado, res. a Rosson alto, di anni 72, deceduto a Belluno il 09 luglio e sepolto a Riva il 12 luglio.



Marentini Arturo, res. a Villagrande, di anni 69, deceduto a Feltre il 22 settembre e sepolto a Riva il 24 settembre.



Gnech Manuel, di anni 47, deceduto in casa ad Agordo il 13 aprile ed il funerale è stato celebrato a Voltago il 16 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Rivis Luigi, di anni 92, deceduto in casa a Belluno il 06 maggio ed il funerale è stato celebrato a Voltago l'08 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.

TISERdal 18 marzo
al 9 dicembre

Curti Liliana, res. all'Incasal, di anni 91, deceduta ad Agordo il 22 aprile e sepolta a Tiser il 24 aprile.



Masoch Maria ved. Coltamai, res. a Coltamai, di anni 88, deceduta ad Agordo il 21 luglio e sepolta a Tiser il 23 luglio.



Grossou Loutchika, di anni 71, residente ai Pattine, deceduta il 4 novembre e sepolta a Tiser il 17 novembre.



Rosson Giuseppe, di Incasal, residente a Belluno, di anni 78, deceduto a Belluno il 29 novembre e sepolto a Tiser il 9 dicembre.



Giglia Renon, deceduta ad Agordo il 9 dicembre.



Miana Paolo, di anni 74, deceduto a Cesiomaggiore il 06 maggio e sepolto a Voltago l'08 maggio.

Da fuori parrocchia: —————→

Gosaldo - Nell'anniversario della morte di **Aquilina Masoch** (27 giugno 2018), la figlia Viviana (insieme al fratello Enzo) scrive: *Il 27 giugno 2018 ci hai lasciati per sempre nel dolore e nella disperazione che ci accompagna ogni giorno. Un milione di volte ho avuto bisogno di te. Un milione di volte ho pianto. Se solo l'amore ti avesse potuto salvare, non ci avresti mai abbandonati.*

Nella vita ti ho amato molto, nella morte ti amo ancora. Nel mio cuore hai un posto che nessun altro potrà mai riempire. Perdermi mi ha spezzato il cuore, ma non te ne sei andata



da sola. Una parte di me, la più bella, la più pura, l'hai portata via con te. Per sempre! Ciao mamma con l'amore di sempre per sempre.



TORINO-RIVAMONTE

Addio a Giovanni Del Tin rivamontese, dal 2001 al 2005 rettore del Politecnico di Torino

La notizia della sua morte avvenuta il 6 novembre a Torino all'età di 84 anni, ha colpito anzitutto Rivamonte, la sua comunità di origine dove era solito ritornare d'estate per qualche momento di riposo a La Spia, frazione di origine della moglie Giovanna Pedandola da cui aveva avuto due figli, Gian Luigi e Margherita. Nonostante le sue condizioni di salute fossero peggiorate negli ultimi mesi, non si pensava a una così imminente fine.

Del Tin era nato il 13 maggio 1941 qui, ai piedi del Pó, da una famiglia di umili origini, come racconta l'amico Gian Piero Zanin: «Avevano due mucche e sia lui che il fratello Mario (che vive ad Agor-

do, pure lui perito minerario e ingegnere nucleare, nda) le portavano al pascolo su in Pianéza, sopra l'abitato di Rivamonte. Le mucche erano tranquille, così Gianni poteva studiare i libri che puntualmente portava con sé».

Dopo le elementari a Rivamonte frequentate in pluriclassi, di cui parlava bene, sempre come dice Zanin «perché sosteneva che si imparava molto», fece prima l'avviamento e poi l'istituto minerario "Follador" ad Agordo diplomandosi brillantemente nel 1960. Lavorò quindi per un anno con l'Agip, poiché allora la legge non consentiva ai diplomati negli istituti tecnici di accedere all'università.

Ma per sua fortuna, proprio in



Vasto (CH)/Frassenè - Il 29 agosto 2024 scorso, nella sua casa di Vasto, si è spenta serenamente **Alda Rossi**. Nata a Frassenè il 28 aprile 1936, ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento nelle scuole elementari, iniziando dall'Agordino. Il matrimonio con Nicola - funzionario di Poste Italiane in alcuni paesi dell'Agordino, compreso Frassenè - porta successivamente al trasferimento nel paese natale di lui, in provincia di Foggia, dove Alda ha proseguito con il suo ruolo di insegnante in alcune scuole vicine. Nel frattempo nascono i figli Giuseppina, Gianluca e Silvia. Dopo qualche anno, Nicola viene trasferito in provincia di Chieti, a Vasto ed anche qui Alda segue il marito, stavolta con l'intera famiglia,

prendendo servizio dapprima in un paesino vicino a Vasto e poi in città, fino al pensionamento. A Frassenè, sono riusciti a venire sia d'estate che d'inverno, fino agli ultimi anni. Con l'avanzare dell'età e quindi di qualche acciacco, Alda è stata costretta a rimanere a casa, sempre assistita dalle amorevoli cure del marito Nicola e dei figli. È senza dubbio riuscita a trasmettere ai figli il grande amore e legame per Frassenè, mantenendo con l'esempio un rapporto continuo per tutta la vita. Il fratello Alfio, col marito Nicola ed i figli desiderano ricordarla a tutte le persone di Frassenè che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene, mediante anche questa foto che la ritrae nel suo ruolo di educatrice per generazioni.



RIVAMONTE - Giovanni Del Tin, dietro il secondo da dx, durante un ritorno al paese d'origine di alcuni anni fa, in un incontro con l'allora presidente della Provincia, Oscar De Bona e gli assessori Flavia Colle e Gianni Pezzei e i paesani Natale Da Ronch, sindaco, con gli assessori Dario Santel e Giuliano Laveder.

quell'anno la legge cambiò e lui poté iscriversi al Politecnico di Torino, dove si laureò in ingegneria nucleare nel 1967 e dove, nel 1979, a 38 anni divenne il più giovane professore di fisica d'Italia. Della "sua" scuola divenne poi rettore dal 2001 al 2005, guidando circa 25 mila studenti, 900 docenti, 800 addetti alle attività tecnico-amministrative e 400 dottorandi. In quella veste, nel novembre 2002, consegnò la laurea "honoris causa" ad un altro grande bellunese (morto il 25 ottobre scorso), come Riccardo Lovat.

«Nelle nostre chiacchierate», continua Zanin, «evidenziava sempre l'importanza che aveva avuto l'istituto Follador». Come aveva sottolineato in un'intervista: «L'Istituto Minierario di Agordo mi ha fornito una preparazione ottima che ha costituito la base portante per i successivi studi. Ho avuto la fortuna di trovare insegnanti dotati di eccezionale preparazione e di energica professionalità. Per me gli insegnanti dell'Istituto sono stati maestri di scienza e di vita e li ricordo con ammirazione e gratitudine».

Già presidente e amministratore delegato di AEM Torino SpA dal 1993 al 2000, fu presidente dell'associazione Federelettrica. In età giovanile lavorò con Enrico Mattei. Nel 2002 divenne pure presidente per breve tempo della Fondazione per l'università e l'alta cultura nella provincia di Belluno (poi chiusa nel 2014). A Torino, sua città di adozione, collaborò attivamente con l'arcivescovo, il cardinale Severino Poletto, nell'ambito della pastorale giovanile, perché voleva capire più a fondo quella realtà e offrire ai giovani un aiuto per partecipare in modo attivo alla vita della città.

Questa attenzione nei confronti delle nuove generazioni è confermata da Zanin. «Parlava sempre bene di loro», conclude, «e metteva in luce gli aspetti positivi. Riteneva che dovevano essere apprezzati e sostenuti».



“Caro nonno **Beppino**, in questo primo Natale senza di te vogliamo ricordarti con questa foto della zia Franca che tanto ci teneva che ti rendessimo omaggio. È il giorno del vostro matrimonio e vicino alla nonna Laura ci sono anche lei e lo zio Sergio. Lo scorso 31 maggio avreste raggiunto il traguardo delle nozze d'oro e sicuramente avresti voluto festeggiare: Federico e Daniele vi hanno resi orgogliosi, così come i vostri nipoti Lorenzo, Samuele e Beatrice. Noi siamo stati fortunati ad averli sempre presente e poter ascoltare le tue storie, che sono sempre state numerose vista la tua grande memoria e la voglia di raccontare. Ti pensiamo ogni giorno.
La tua famiglia”.

Un caro ricordo.

Soppelsa Coralla, nata a Voltago il 19-5-1954 e deceduta a Strasburgo (Alsazia-Francia) il 22-11-2025.

La ricordano con affetto i familiari e i coscritti del '54 “del Poi.”



Tibolla Lina Mirella ved. Cinicola, di anni 87, residente a Milano, deceduta in casa il 27 aprile 2025. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Franco Renon, “*Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove eravamo, ma sono ovunque noi siamo*”. Nel 1° anniversario della scomparsa (12.8.2024) sei sempre nei nostri cuori, ti ricordiamo con tanto amore e nostalgia.

Tua moglie Chiara, tua figlia Elisa, tua nipote Sara.



Dino De Biasio, nato a Voltago il 22.4.1948 e deceduto a Belluno il 9.10.2025. Sepolto a Libano. Ne danno il triste annuncio la moglie Dominique, i figli Didier ed Elisa, la nuora Martina, gli adorati nipoti Mattia, Alice, Lorenzo ricordandolo a tutti coloro che gli hanno voluto bene.



Montoux - Vieux (Francia)/Voltago - Lo scorso 14 settembre, nella città francese gemellata oltretutto con Voltago, ha concluso il suo lungo cammino terreno **Gianni Cinti**, all'età di 92 anni.

La moglie M. Luisa Dal Col lo affida al ricordo ed alla preghiera dei compaesani e di quanti l'hanno conosciuto.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

per le nostre comunità del Poi

Dal 20 dicembre 2025 all'11 gennaio 2026

Sabato 20 dicembre a Voltago

Ore 16 – 17.30 disponibilità per le confessioni individuali (in chiesa), anche per i ragazzi del catechismo che i genitori sono invitati ad accompagnare.
Ore 18: Santa Messa prefestiva.

Sabato 20 e domenica 21 dicembre

durante le sante Messe, prefestiva e festive, bambini e adulti sono invitati a portare con sé l'immagine del Bambinello, che verrà benedetta per poi essere posta nel presepio la notte di Natale.

Lunedì 22 dicembre a Rivamonte

Ore 15.30-17: disponibilità per le confessioni individuali.
Ore 17.30 Santa Messa vespertina in cappella.

Martedì 23 dicembre a Gosaldo

Ore 15.30-17 disponibilità per le confessioni individuali.
Ore 18, **Voltago: celebrazione penitenziale con assoluzione generale.** È un rito comunitario che, dopo una Liturgia della Parola, include un esame di coscienza collettivo, la confessione dei peccati (con la formula «Confesso a Dio onnipotente...») e una singola formula di assoluzione impartita a *tutti i presenti dal sacerdote. Richiede la successiva confessione individuale dei peccati gravi, non di quelli veniali, per renderla pienamente valida.*

Mercoledì 24 dicembre a Frassenè

Ore 9-11: disponibilità per le confessioni individuali.

Santa Messa nella notte di Natale (24 dicembre)

A **Tiser** alle ore 20 e a **Gosaldo** alle ore 22.
Attenzione: vista la limitata partecipazione alla liturgia di Mezzanotte in questi ultimi anni, mentre la S. Messa delle ore 20 è la più frequentata la notte di Natale, il Consiglio pastorale nel 2023 ha optato per la scelta di cinque Sante Messe di Natale fra la notte e il giorno, considerate anche le dimensioni delle nostre chiese.

Giovedì 25 dicembre – Solennità della Natività del Signore

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato:
ore 10 a **Voltago**; ore 11.15 a **Rivamonte**; ore 18 a **Frassenè**.

Venerdì 26 dicembre

Santa Messa a Zenich (ore 9).

Mercoledì 31 dicembre – Santa Messa di Te Deum UNICA per tutte e cinque le comunità cristiane.

Quest'anno la celebrazione si terrà come di consueto alle ore 18 nella chiesa di **Frassenè**, come era avvenuto nel 2020: nel 2024 Voltago, 2023 Rivamonte, 2022 era a Tiser, nel 2021 a Gosaldo, nel 2020 a Frassenè e nel 2019 a Voltago.

Giovedì 1 gennaio 2026

Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio – Giornata mondiale della pace
Sante Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18 a Voltago. A Frassenè vi è la celebrazione del giorno precedente.

Lunedì 5 gennaio

Ore 18, Santa Messa prefestiva a Voltago

Martedì 6 gennaio – solennità dell'Epifania del Signore

Ss. Messe festive secondo l'orario indicato:
ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18 a Frassenè.
Venerdì 9 gennaio, ore 20.30: celebrazione unitaria a **Gosaldo** per la pace; alla stessa ora, in tutte le chiese della diocesi di Belluno Feltre, o nelle case di chi è impossibilitato a partecipare.

Sabato 10 gennaio

Ore 18 – Santa Messa prefestiva a Voltago.

Domenica 11 gennaio – festa del Battesimo del Signore

Le Sante Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo e quindi 8.30 Tiser, 9.45 Gosaldo, 11.15 Rivamonte, 18 Frassenè.



È arrivata in redazione questa bella foto del monte Agnèr, che condividiamo con i lettori. L'anonimo e bravo fotografo ci dice “mi sembra abbia un certo pathos e che richiami una cattedrale”, che si unisce alle nostre belle chiese.

Per sostenere la vita delle nostre comunità cristiane vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

*Presso la Cassa Rurale Dolomiti
filiale di Agordo:*

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser
Iban: IT64 X081 4060 9800 0000 6161 997
- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè
Iban: IT60 S081 4060 9800 0000 6162 000
- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago
Iban: IT37 T081 4060 9800 0000 6162 001
- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo
Iban: IT41 Y081 4060 9800 0000 6161 998
- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte
Iban: IT18 Z081 4060 9800 0000 6161 999